QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
30 Luglio 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 181

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm: L. 350); adesioni: (dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.), Sch. di cronaca e Rubriche annesse L. 500 in bianc. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copia arretrata: prezzo doppio

Tre e uno

Negli ultimi tempi, si è profilata in modo sempre più netto la tendenza dei minori partiti di governo — socialista democratico, liberale e repubblicano — a mettere in risalto la loro affinità piuttosto che le loro differenze.

E' una affinità che riveste aspetti molteplici, convergenti peraltro in una sola figurazione. Si tratta di tre partiti piccoli che si trovano al governo con uno grosso; di tre partiti laici, collaboranti con uno confessionale; e, per concludere, di tre matrimoni di convenienza, che potrebbero anche dirsi altrettante coabitazioni di emergenza, al posto delle quali risorge sempre — almeno da una delle parti — il dubbio se non sia il caso di far succedere la separazione fra i coniugi, per incompatibilità di carattere. Succede, anzi, questo: che il dubbio è così forte, così insistente, da assorbire l'attenzione di ciascuno dei detti partiti, distraendoli da quello che sarebbe il loro compito materiale e principale: elaborare un programma politico concreto, e svolgerlo nella azione quotidiana.

Agli occhi del pubblico profano, ciò vale propriamente per i primi due dei tre partiti, il P.S.L.I e il P.L.I. Il terzo, che è anche il minore dei tre — parlo sempre, naturalmente, di grandezza numerica, senza entrare in valutazioni relative intrinseche — sembra invece concorde e deciso nel suo collaborazionismo. Ma non c'è bisogno di possedere nessun arcano, ma semplicemente di adoperare un po' di quello spirito di osservazione che va al di là delle apparenze immediate, per convincersi che anche in seno al partito repubblicano le disposizioni intime non sono, circa la democrazia cristiana e la collaborazione con essa al governo, sostanzialmente differenti da quelle dei socialdemocratici e dei liberali.

Queste disposizioni intime potrebbero, insomma, riassumersi nelle note parole di un poeta latino (che è Ovidio e non Catullo, come credono i più, e come è capitato di dire anche al sottoscritto): « Non posso vivere nè con te, nè senza di te ». Se proprio volessimo parlare il linguaggio di Catullo sull'argomento, allora dovremmo dire: « Odio e amo », accrescendo eccessivamente il patetico della situazione. Mettere infatti la questione delle relazioni fra partiti in termini di odio e di amore, significherebbe vederli in una luce romantica, passionale, decisamente ingannevole. Rimaniamo invece nei termini della necessità, o convenienza politica. E diciamo che una questione simile non si può ragionevolmente tornare a porre ogni momento, a rischio di rendersi contemporaneamente ridicoli ed impotenti.

Per conto nostro la questione è risoluta da un pezzo, e le ragioni della soluzione — positiva — permangono. La vera questione che i tre partiti dovrebbero affrontare è quella del modo con cui rendere la collaborazione dignitosa per essi e proficua per il Paese. Ove ciò risultasse davvero impossibile, allora la rottura del legame s'imporrebbe. Non si deve, infatti, « per vivere, perdere le ragioni di vita ».

Ebbene, questo modo esiste, ed è un po' come l'uovo di Colombo: un'idea semplicissima, ma che deve innanzi tutto venire in mente, e che poi richiede un certo coraggio per essere realizzata. Per far tener ritto un uovo, si sa, bisogna batterlo leggermente e ammaccarlo sul fondo. Non è poi un gran guasto; non occorre addirittura « rompere le uova per fare la frittata ». Fuori di metafora: se i tre partiti vogliono che la coabitazione con la democrazia cristiana e col governo, inevitabile nelle presenti condizioni politico-parlamentari, sia anche tollerabile, devono intendersi fra loro tre. Diciamo intendersi; non fondersi o confondersi. Redigano fra loro una « carta » di questa coabitazione; e s'impegnino a mettere in opera i mezzi perchè essa sia rispettata. Si accordino sopra certi punti politici, negativi e positivi; ne ottengano, in comune, il riconoscimento da parte del coinquilino più potente, la democrazia cristiana, e insieme ne controllino il rispetto continuativo ed effettivo.

L'uovo di Colombo sarebbe una assurdità se fra i tre partiti esistessero presentemente delle incompatibilità di spirito e di programma concreto. Queste incompatibilità non esistono. Ci sono, bensì, divergenze — si tratti di politica economica, o sociale, o internazionale — non solo fra i tre partiti, presi come unità, ma all'interno di ciascuno dei partiti stessi. Sarebbe estremamente facile una dimostrazione specifica di ciò, sia a proposito della riforma agraria o del « dirigismo » o del Patto atlantico e relativa politica « occidentalistica », o anche di quella questione regionalistica di cui taluni liberali esagerano fortemente l'importanza. Queste divergenze, pertanto, ogni partito ha necessità di superarle, o comporle, entro se stesso; e quando l'avrà fatto si troverà d'accordo con gli altri.

Ci sono grandi interessi comuni che dovrebbero associare i tre fra loro: grandi interessi che sono esigenze nazionali e che potrebbero anche condensarsi in uno solo: la salvaguardia della libertà integrale. Libertà di cultura, libertà di spirito, libertà individuale di fronte al prepotere dell'apparato governativo, poliziesco o fiscale e che altro sia. Per associarsi fattivamente nella difesa di questa esigenza, occorre che i tre partiti abbandonino certi idoli, certi vecchi schemi, e al tempo stesso rompano definitivamente ogni incrostazione di interessi particolari.

Luigi Salvatorelli

Manovre militari nel Biellese

Roma, 29 luglio.

A chiusura del ciclo di addestramento estivo, la divisione « Cremona » effettuerà un breve periodo di esercitazioni divisionali fra il 4 e 6 agosto, fra i fiumi Sesia e Dora Baltea. E' previsto l'intervento anche di reparti dell'aeronautica e di un gruppo di paracadutisti. Alla esercitazione assisteranno alte autorità militari e rappresentanze delle assemblee legislative.

Il Comando territoriale di Torino organizzerà un ufficio informazioni manovre.

Il Senato ratifica il patto atlantico: 175 sì, 81 no, 1 astenuto

Il ministro Sforza respinge l'accusa mossa dall'URSS all'Italia

De Gasperi contesta di avere offerto agli Stati Uniti basi in Cirenaica

Roma, 29 luglio.

Tre sedute oggi a Palazzo Madama, tre sedute particolarmente laboriose tutte dedicate allo stesso argomento: la ratifica del Patto Atlantico.

Dopo interventi di GIUA, TERRACINI, LUCIFERO, PARRI, TONELLO, GRILANDO e PASTORE parla SFORZA.

Parla Sforza

L'on. SFORZA, *premette che tutto è stato già detto, ma che alcune cose giova ripetere per precisare la singola posizione. L'U.R.S.S. ha concluso nel giro di cinque anni ben ventitre trattati di assistenza, costituendo così un gigantesco blocco, mentre il Patto atlantico è stato stipulato il 4 aprile di quest'anno; l'ultimo trattato internazionale, in ordine di tempo, è cioè dopo la costituzione del blocco orientale.*

Noi non siamo rimasti perplessi dinnanzi al Patto atlantico perchè siamo certi che esso è uno strumento di pace. Se nel 1914 e nel 1939 vi fosse stato il Patto atlantico, non ci sarebbe stata la guerra, nonostante le diverse affermazioni del senatore Terracini, che non ci ha detto quali erano i patti allora in vigore.

TERRACINI — La triplice Intesa nel 1914 e il patto di mutua assistenza nel 1939.

SFORZA: *Ella sa che la Triplice non era un trattato.*

Brevemente esaminati gli articoli chiave del Patto atlantico, il 4.o, il 5.o e il 9.o, il ministro annuncia che, a proposito di quest'ultimo, l'Italia sarà pari a pari nella formazione dei supremi consessi che in esso sono previsti.

Circa le critiche che sono state mosse all'azione diplomatica svolta a Washington, Sforza dichiara che nulla è stato concluso che non sia a conoscenza del Parlamento e che non sia utile all'indipendenza del popolo italiano.

Il ministro ricorda la vicenda della cessione del naviglio, secondo le clausole del trattato, alla Russia, e soggiunge che anche se quella cessione ci costò, ciò tuttavia fu fatto, perchè al di sopra dei sentimenti nazionali il Governo intese salvaguardare sempre la pace. Ma c'è un punto — dichiara il ministro — sul quale noi non dobbiamo transigere: il popolo italiano vuole essere padrone in casa sua.

SCOCCIMARRO *(comunista)*: Proprio così!

SFORZA: *In politica interna chi ha inventato il Cominform? Forse noi?*

Se si vogliono giudicare gli effetti immediati della politica estera, può darsi che essa dia motivo a critiche, ma la politica internazionale va giudicata seguendo le linee di una larga tessitura. Per ora due problemi sono sospesi: il primo è Trieste. Noi, dice il ministro, non abbiamo negoziato Trieste, perchè avevamo il dovere morale di partecipare ad un atto di fiducia e di collaborazione con l'Occidente. Per quanto ci sia sacra Trieste, noi dichiariamo di non volerla con il sangue, ma per le vie della pace. Noi vogliamo avere assieme buone relazioni con i vicini. Spero che la Jugoslavia capirà e darà prove di spirito e di comprensione.

Rimane poi da esaminare l'altro problema: quello delle colonie. Sono stato accusato di avere mutato politica prima mostrandomi favorevole al rinvio di ogni discussione di tale problema all'ONU e poi invece cercando di salvare il salvabile. Non credpiate che questo mutare di pensiero sia avvenuto senza aver consultato prima i rappresentanti dell'America latina, che in quell'occasione si erano dimostrati veramente amici. Io spero comunque che nella prossima riunione dell'assemblea dell'ONU sia riconosciuta l'indipendenza dell'Eritrea e della Somalia, o che nella peggiore delle ipotesi sia creata per esse una amministrazione internazionale. E' vero che senza l'Inghilterra non si va in Africa; ma io mi auguro che l'Inghilterra si ricordi come non si possa rimanere e non si possa vivere in Africa senza l'Italia, e soprattutto senza il lavoro degli italiani (applausi al centro e dalla destra).

La risposta a Mosca

Il senatore Reale, nel suo discorso, ha fatto intendere di conoscere ogni cosa del ministero degli Esteri, e il suo collega Pastore oggi si è congratulato con lui per gli informatori che egli ha a Palazzo Chigi. Io gli debbo dire che un senatore ha il diritto di fare tutte le critiche possibili al ministro, di porlo magari anche sotto accusa, ma non ha il diritto di corrompere con la sua autorità di parlamentare i funzionari di un ministero per avere delle informazioni.

Sono stato criticato dal senatore Reale per quello che [illegible] *chiamato il compromesso Bevin-Sforza. Posso dire allora che Reale si è impegnato a concedere nel più breve tempo possibile l'indipendenza alla Cirenaica e alla Tripolitania. E mi auguro che questo impegno sia ben presto mantenuto.*

Il Ministro ricorda poi che il governo ha fatto quanto era possibile per i profughi d'Africa e successivamente in risposta agli oratori comunisti contesta la loro affermazione secondo cui l'U.R.S.S. avrebbe sempre appoggiato l'Italia. Delle manifestazioni verbali ci sono state, soggiunge Sforza, ma quando si è trattato di appoggiare una rivendicazione con un voto allora questo non è stato negato così alla conferenza dei sostituti degli Esteri a Londra, così all'O.N.U.

Polemizzando con il senatore comunista Reale contesta la sua affermazione e conclude questa parte dichiarando che o il senatore Reale è stato un delatore o è un calunniatore.

Circa il problema della Germania afferma che l'Europa potrà essere sicura della pace quando anche la Germania sarà una grande nazione democratica e (in risposta al senatore Orlando gli ricorda che De Gasperi e lui, Sforza, firmarono il trattato di pace con la morte nel cuore perchè il trattato è iniquo, ingiusto, iniquo, ma fu firmato per assicurare agli italiani un po' di tranquillità e per ridare loro sufficienti condizioni di vita.

Rifornimenti militari

Circa la nota sovietica, il ministro conferma che egli stesso ascoltò la nota alla radio, tanto che credette ad uno sbaglio, 12 ore prima che gli fosse consegnata. Si affrettò a rispondere e rende noto il contenuto della risposta stessa, nella quale si respinge la odiosa mossa dell'URSS all'Italia di avere aderito a un patto aggressivo, ricordando che lo scopo del Patto Atlantico è assolutamente pacifico e difensivo, così com'è stato confermato da tutti i governi firmatari del patto stesso. La nota contiene anche spiegazioni circa la richiesta di rifornimenti di materiale militare avanzata al governo degli Stati Uniti in data 6 aprile. La richiesta consisteva solo nell'equipaggiamento del nostro esercito nei limiti del trattato di pace. Da questo si desume che l'accusa fattaci di avere violato il trattato di pace è inconsistente ed assurda.

E' vero, soggiunge il Ministro, che il popolo italiano ritiene ingiusto questo trattato, ma è pur vero che sono intenzioni di giungere alla sua revisione solo attraverso la legalità.

Il Ministro conclude assicurando il Senato che votando la ratifica avrà compiuto un'opera di pace.

Subito dopo si leva a parlare il Presidente del Consiglio *De Gasperi*, il quale dichiara di prendere la parola per rispondere all'accusa che gli si muove, di avere cioè offerto basi militari all'America. Definisce un grosso anacronistico errore quello in cui è incorso il senatore Reale, che ha mosso tale accusa, poichè in effetti una lettera fu scritta il 22 agosto '45 al Ministero degli Esteri americano circa la messa a disposizione di basi strategiche che avrebbero dovuto servire all'O.N.U. In quel tempo i blocchi non esistevano e nel campo internazionale si riproduceva la situazione interna del C.L.N.

Il presidente legge la lettera di cui si è parlato, nella quale sottolinea che già allora si facevano valere delle riserve per quanto riguarda la Cirenaica. Si parlava di aree strategiche internazionali, come quelle di Tobruk e delle Marmarica, senza pregiudizio dei diritti italiani sull'altipiano cirenaico, già colonizzato. Mai in nessun momento del '45 fu commesso l'errore di applicare misure di guerra contro la Russia o contro qualsiasi paese. Da quando siamo entrati nel Patto Atlantico, il problema delle difese militari è problema del Patto Atlantico. Ma va detto con tutta chiarezza che il problema delle basi si imporrebbe solo in caso di guerra, ma non in stato di pace. Sono accusato, ha continuato De Gasperi, di avere collaborato con i comunisti. Quella collaborazione era necessaria in un periodo di transizione sino ad una regolare consultazione popolare.

Atteggiamento degli alleati

« Io credevo alla collaborazione leale dei comunisti tanto che a Parigi nel 1947 convocai oltre ai presidenti delle assemblee ai ambasciatori tra cui Reale e Martino. Abbiamo lavorato insieme e mi meraviglio oggi che, disgraziatamente seguiamo una diversa strada per atteggiamenti più forti di noi, non si ricordino che l'azione di politica fu sempre concordata da tutti fino al giorno in cui Togliatti per conto suo si recò a Belgrado. Detto questo debbo aggiungere, per parte mia, che ritengo doveroso che il Senato esprima la sua profonda amarezza per gli atteggiamenti che gli alleati e specialmente gli inglesi hanno manifestato nei nostri riguardi. Io non so se Sforza trovi queste parole poco opportune... ».

SFORZA: — *Sono le stesse parole che ho detto a Bevin.*

DE GASPERI: — *Tanto meglio. E ora diciamo una verità: abbiamo fatto un grande sforzo per la solidarietà europea. Il Patto Atlantico non poteva essere contrattato: se è giusto il rischio va corso. Si tratta di una necessità e all'infuori di essa non vi è via di salvezza. Il Patto Atlantico è un Patto difensivo che non intende modificare il Trattato di Pace per quanto iniquo esso sia. Criticando il nostro atteggiamento non è lecito affermare che esso non sia stato di piena dignità. Potremo aver errato ma non si può mettere in dubbio la nostra buona fede. Non è bene ispirato il richiamo ai dio vendicatore: non vorrei che si pensasse a uno spirito di « revanche » che ci porterebbe lontano.*

Accanto all'energia con la quale noi vaghiamo tutelare i nostri diritti, c'è il senso della cooperazione internazionale. Piuttosto che invocare un dio vendicatore, preferisco appellarmi alla forza morale del popolo italiano che risale e ricostruisce e attraverso il Patto Atlantico comincia ad applicare l'ascia della giustizia all'iniquo trattato, mai venendo meno ai suoi ideali di libertà di giustizia e di pace.

La fine delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio è stata salutata da un grande applauso della maggioranza.

Respinto l'ordine del giorno Terracini che chiedeva il rinvio della ratifica, il Senato è passato alle dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno del liberale CASATI che approva la ratifica e l'esecuzione del trattato di Washington.

Seguono le dichiarazioni di voto dei senatori: BENCIVENGA, indipendente, contrario; SAPORI, indipendente di sinistra, contrario; CADORNA, democristiano, favorevole; FRANZA, Movimento sociale italiano, contrario; CASADEI, partito socialista italiano, contrario; SCOCCIMARRO, comunista, contrario; NITTI, il quale spiega le ragioni per le quali sente il dovere di passare dall'astensione del precedente voto al voto contrario: LABRIOLA e ORLANDO pure contrari.

Infine ha parlato il sen. De Nicola che si è dimostrato favorevole al Patto.

Alle ore 0,55 il Senato ha approvato con 175 favorevoli e 81 contrari e un astenuto l'ordine del giorno recante la firma del senatore CASATI

L'astenuto nella votazione è stato il senatore BERGAMINI. De Gasperi, alla fine della votazione, ha stretto la mano a Benedetto Croce.

L'ex-regina Elena sbarca a Marsiglia (Telefoto)

L'ex-regina a Cannes

Si fermerà alcune settimane per incontrare i figli, le sorelle e i congiunti dell'ex-casa imperiale russa

(Dal nostro inviato speciale)

Marsiglia, 29 luglio.

Elena di Savoia è tornata in Europa per la prima volta dopo la malinconica partenza del maggio 1946. La vedova di Vittorio Emanuele III è arrivata a Marsiglia alle 6,30 di questa mattina sul piroscafo francese Providence, sul quale si era imbarcata domenica ad Alessandria d'Egitto. I nipoti, principi Romanoff, il conte di Vigliano e la vecchia amica contessa Jaccarino hanno viaggiato con l'ex-regina d'Italia. Oltre che da questi personaggi, il piccolo seguito era formato dal segretario particolare e da tre o quattro domestici. Il conte di Vigliano, maestro delle cerimonie, ha accolto cortesemente i due unici rappresentanti della stampa italiana saliti a bordo del Providence, ma ha rifiutato recisamente di fare qualunque dichiarazione ufficiale.

L'ex-regina non ha voluto ricevere la stampa e si è limitata a salutare i giornalisti con qualche parola di convenienza al momento dello sbarco. Vestita di nero, dritta nonostante i suoi 76 anni, Elena è discesa dalla nave appoggiandosi al braccio del conte di Vigliano ed ha preso posto nella sua automobile, che era stata scaricata qualche minuto prima. Poi è subito ripartita, con i nipoti Romanoff e Galitzine, per Cannes. Su un camioncino sono stati caricati i bagagli, che consistevano in una ventina di bauli e valigie: il bagaglio personale dell'ex-sovrana era ricoperto da fodere azzurre. Elena portava con sè una grossa borsa e una valigetta, che il suo gentiluomo ha deposto vicino a lei nell'automobile.

A Cannes l'ex-regina resterà parecchie settimane per incontrare le sorelle, che vivono in Europa, e probabilmente anche il figlio Umberto. Vicino a Cannes, a Mandelieu, abita l'ultima figlia di Vittorio Emanuele e di Elena, Maria, sposata ad un principe di Borbone Parma. Maria non era a Marsiglia per l'arrivo della nave, ma incontrerà certamente la madre a Cannes.

Si fanno molte ipotesi sullo scopo del viaggio. Secondo le poche e calcolate parole del conte di Vigliano, Elena intende solamente incontrarsi con i figli (Maria e probabilmente Umberto), le sorelle e gli altri congiunti, quasi tutti appartenenti all'ex-casa imperiale russa. Sarebbe quindi escluso ogni proposito di preparare la traslazione della salma di Vittorio Emanuele III in Savoia, o di discutere la questione dell'eredità, o quella della pubblicazione delle memorie lasciate da Vittorio Emanuele. Si tratterebbe di una visita ai parenti e non di un viaggio di affari, e tanto meno politico. Nel seguito di Elena si fa anche rilevare che la signora è un po' affaticata dall'aver trascorso tre estati di fila in Egitto, e che perciò sarà vantaggioso per la sua salute evitare il caldo eccessivo dell'agosto africano.

Non sappiamo fino a che punto le vaghe dichiarazioni corrispondano ai veri propositi dell'ex-sovrana. E' facile che questioni di denaro vengano discusse con Maria e con Umberto, ora che, a quanto pare, il Governo inglese ha deciso di liberare la grossa somma depositata in Inghilterra fin dopo la morte di Umberto I (si parla addirittura di un milione e mezzo di sterline, cioè di circa tre miliardi di lire italiane). Si può invece escludere che il viaggio abbia scopi politici. Umberto II dirige personalmente la cauta politica di rivendicazione monarchica: d'altronde Elena non si è mai interessata di affari pubblici, nemmeno durante i suoi quarantaquattro anni di regno. Su questo punto, perciò, le affermazioni dei personaggi del seguito possono essere considerate valide. Il consiglio di famiglia che probabilmente sarà tenuto fra qualche giorno o fra qualche settimana a Cannes tratterà argomenti di carattere privato. Le discussioni che potranno avvenire avranno come argomento la spartizione d'una eredità e non l'avvenire della dinastia deposta.

Domenico Bartoli

"LA BATTAGLIA PER GLI AIUTI,,

Ciò che l'Italia attende dalle nazioni occidentali

Roma, 29 luglio.

Chiusa la discussione sul Patto Atlantico è legittimo dire che l'opinione pubblica italiana si attenda ora non encomi dall'estero, e non elogi e non riconoscimenti della sua buona volontà: ci attende e fida che alla grande lealtà che ha ispirato fino a oggi la politica italiana nei confronti dei paesi dell'Occidente, tanto l'Europa che l'America, corrisponda una adeguata comprensione dell'Occidente nei confronti dell'Italia. L'Italia è entrata fiduciosamente nella comunità internazionale che ha per base l'O.E.C.E.; si è lealmente impegnata a contribuire a quella organizzazione dell'Europa che speriamo abbia a fare nuovi progressi nell'imminente riunione di Strasburgo; ha ratificato il Patto Atlantico nella fiducia profonda che sia uno strumento per garantire la pace propria e l'altrui; ha dato sostanzialmente alla idea della collaborazione internazionale un apporto non inferiore a quello di ogni altro paese, soprattutto perchè non è vissuto da riserve e non si arresta dinanzi alle necessità di limitare con accordi reciproci gli antichi rigidi principi delle sovranità nazionali assolute: ora l'Italia chiede di non venire delusa nelle sue aspettative.

Il riarmo dell'Europa

Si annuncia il viaggio dall'America in Europa dei responsabili della politica militare della Casa Bianca e vi si vede il corollario del Patto Atlantico: sta bene e non c'è nulla da obiettare, in quanto un patto che ha riflessi ed effetti di carattere militare non può naturalmente prescindere dagli strumenti stessi della politica militare, e cioè da quel « riarmo dell'Europa » che a Washington bandiscono come necessità essenziale del momento. In Italia si pensa che il riarmo del quale l'Italia ha bisogno innanzi tutto è il riarmo economico: alla comunità internazionale, sia che si chiami atlantica e sia che la si voglia definire europea, l'apporto che l'Italia può fornire non è di due o di quattro divisioni o di duecento apparecchi di più. Nel potenziale bellico di oggi la misura di un simile incremento passerebbe inavvertito e la nostra sicurezza non ne sarebbe avvantaggiata in modo sostanziale, la pace dell'Europa non ne sarebbe meglio garantita: se si vuole, come è detto nei principii fondamentali che hanno ispirato il Patto, « scoraggiare » l'eventuale aggressore, nessuno noi crediamo si spaventerà se all'Italia sarà permesso costruire carri armati di maggiore tonnellaggio degli attuali. Si parla molto della posizione strategica dell'Italia nella comunità europea: forse è il caso di insistere di più sulla sua posizione politico-economica. E' la più esposta zona di confine, e le sue debolezze politico-economiche se non saranno corrette a tempo mediante un'opera comune di solidarietà internazionale ed europea diventeranno debolezze del sistema e a lungo andare ne corroderanno la base. Se non può esistere una comunità occidentale europea senza l'Italia, non esisterà mai una Europa salda senza una Italia salda. L'Italia è l'unica tra i grandi paesi d'Europa che non sia ancora a regime di occupazione piena, ha una grave crisi di disoccupazione, ha una zona di aree depresse che è la più estesa in Europa: in altri termini, gli aiuti Marshall non hanno ancora consentito all'Italia di raggiungere il livello minimo di sicurezza. Ora si parla di ridurre questi aiuti in occasione dei prossimi stanziamenti ed è legittimo dire che non era questa la risposta che l'Italia si attendeva alla politica di leale collaborazione internazionale seguita fino a ora.

Enormi sforzi

Per ottemperare agli obblighi che ci vengono imposti dagli accordi vigenti l'Italia ha dato il massimo sforzo, giungendo, tra l'altro, a un sostanziale risanamento della bilancia dei pagamenti: ma che significa?

Il criterio dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti — dichiarava La Malfa fin dal mese di maggio — non è decisivo per giudicare dell'economia italiana, in quanto l'Italia, che si passa a reperire interno povero, può raggiungere quell'equilibrio più casto di altri paesi pur restando in condizioni politiche e sociali assai difficili e insostenibili. C'è di più: in forza del vigente sistema dei pagamenti intereuropei l'Italia è praticamente divenuta finanziatrice delle proprie esportazioni in altri paesi; ciò che sembra un assurdo è, in realtà, nuova causa di ulteriore indebolimento della nostra situazione economica e finanziaria. Abbiamo fatto enormi sforzi per convertirci da elemento di disordine in elemento d'ordine nella situazione internazionale ed abbiamo appoggiato una stabile maggioranza un governo democratico, abbiamo lavorato intensamente alla ricostruzione, abbiamo attivato gli scambi con tutti i paesi del mondo, abbiamo risanato le finanze. Ma i problemi, in fondo, rimangono, e qualunque governo che tra pochi anni si presentasse al paese senza averli risolti avrebbe non solo tradita la causa nazionale, ma con essa la causa della solidarietà occidentale e della pace. Non al nostro governo, che ha la coscienza di questa responsabilità, ma ai governi stranieri vanno dette queste parole, e il tema che essi rappresentano sarà, del resto, affrontato ed esaminato a partire da domani dal consiglio nazionale della democrazia cristiana, che si riunirà a Fiuggi. L'organo rappresentativo del partito di maggioranza non si nasconde, infatti, la gravità della crisi che minaccia il sistema E.R.P. e l'Italia in particolare qualora venissero attuati i « tagli » negli aiuti che si sono destinati. Al senso di responsabilità dei consiglieri nazionali il non restringere l'esame nella ricerca di presunte colpe o incapacità di uomini di altri partiti che hanno funzioni direttive negli organismi collegati all'O.E.C.E.

Il problema è di carattere internazionale e abbiamo ragione di credere che il ministro Sforza richiamerà su di esso l'attenzione dell'assemblea di Strasburgo. Da oggi, in ogni modo, l'orientamento della nostra politica-sintesi è chiaramente definito in questo senso, e da oggi praticamente comincia da Palazzo Chigi una battaglia che avrà riflessi anche più vasti e importanza più sostanziale di quella stessa che è ancora in corso per la sorte delle ex-colonie.

v. g.

Gravi incidenti alla "Leonardi Inchiostri,,

Cinquemila lavoratori circondano la fabbrica - I dimostranti dispersi dopo due ore - Quindici persone fermate e alcuni feriti

Bologna, 29 luglio.

Le più o meno velate minacce contro la ditta « Leonardi Inchiostri », cui seguirono gli scioperi indetti dai sindacati e la campagna estremista nei giorni scorsi, hanno avuto conferma in un episodio che è stato il più grave fino ad oggi verificatosi.

Visto che le precedenti dimostrazioni e l'opera di intimidazione svolta non avevano ottenuto alcun risultato, sia per la risoluta azione della polizia nel tutelare la libertà di lavoro e l'incolumità delle maestranze, sia per la decisione dei lavoratori di non lasciarsi sopraffare, gli agitatori di professione hanno organizzato nel pomeriggio di ieri un'azione in grande stile per la quale sono stati mobilitati circa cinquemila dimostranti, alle 15,30 circa, evidentemente in seguito a un piano prestabilito, le maestranze delle fabbriche della zona di Casaralta e dell'Arcoveggio, sospendevano il lavoro e, nutrito corteo, con le commissioni interne alla testa, si dirigevano in marcia verso la « Leonardi Inchiostri », convergendo da tutte le direzioni e attestandosi in modo da circondare lo stabilimento oltre lo sbarramento dei carabinieri, che svolgono il consueto servizio di vigilanza esterna.

La presenza di una massa così considerevole di dimostranti costituiva di per se stessa una palese minaccia verso le maestranze (per il 90 per cento femminili) che lavorano nella fabbrica « Leonardi », tanto da indurre il capitano Magnoco a dare ordine di disperdere lo assembramento. Poichè molti dimostranti opponevano una resistenza passiva, i carabinieri dovevano procedere a un'azione che si prolungava per oltre due ore in quanto colonne di dimostranti, disperse in un punto, ritornavano prontamente a ricomporsi tentando con insistenza, degna di miglior causa, di avvicinarsi alla fabbrica.

Solo verso le 18 i dimostranti, ottenuti senza sosta dagli scioperi mezzi celeri dei carabinieri, venivano definitivamente dispersi. Mentre l'azione dei carabinieri era in corso, nel presso degli stabilimenti militar. di Casaralta un gruppo di persone delle finestre di un appartamento ubicato al primo piano di uno stabile adibito a sede della locale sezione comunista, indirizzava parole oltraggiose all'ufficiale e ai carabinieri che agivano ai suoi ordini. Immediatamente il gruppo, composto di una donna e 14 uomini, veniva fermato e accompagnato in caserma. Quivi è stato possibile accertare la responsabilità della donna che pertanto verrà deferita in stato d'arresto all'autorità giudiziaria per oltraggio. Nel confronti degli uomini sono invece in corso accertamenti e se non saranno raggiunte prove a loro carico, saranno rilasciati. In altro punto della zona, che è stata campo del duro scontro, l'Arma ha proceduto al fermo di tredici persone fra i dimostranti maggiormente indiziati di resistenza.

Quando già si riteneva superato ogni pericolo di violenze, due dipendenti della « Leonardi », Walter Venturi e Domenico Lucchetti uscivano dallo stabilimento e salivano sul tram n. 10 di Casaralta per rincasare. Sulla vettura si trovavano però una decina di attivisti reduci dalla dimostrazione. Questi riconoscevano i due lavoratori e poco dopo che il tram era arrivato, lo investivano lanciandoli di cruenti e trascinandoli quindi a terra ove li percuotevano duramente. Il Lucchetti poteva a un certo punto sfuggire agli aggressori e trovava scampo in uno stabile privato del quale era pronto a chiudere il portone. Il Venturi invece veniva sottoposto a un « pestaggio » sinora. Il malcapitato poteva essere liberato solo dal pronto accorrere dei carabinieri.

A dimostrare che queste manifestazioni fanno parte di un piano prestabilito, vale il seguente episodio, se ve ne fosse bisogno: la direzione dello stabilimento Montecatini, sita in via Faggiola 1, ha informato i carabinieri che aveva dovuto estromettere dalla fabbrica il sindacalista Enos Barbieri di Angelo, di 25 anni, impiegato, il quale nonostante il divieto della direzione, si era introdotto nello stabilimento e voleva indurre le maestranze a protestare contro la « Leonardi ». Qualche giorno prima nello stesso stabilimento della Montecatini si era presentato il trentenne Cesare Marzocchini con lo stesso scopo e poichè la Direzione lo aveva allontanato, gli operai avevano scioperato in segno di protesta.

Alle 16,30 sono state medicate al pronto soccorso di S. Orsola le seguenti persone: Luigi Zaccarini per ferita lacero contusa alla regione parietale, guaribile in 6 giorni; Romeo Sacchi per contusione alla spalla destra, guaribile in 5 giorni; Amleto Alessandri per ferita lacero contusa alla fronte, guaribile in 8 giorni; Augusto Del Pane per ferita lacero contusa alla fronte, guaribile in 5 giorni. Tutti i feriti hanno dichiarato ai sottufficiali di P. S. di servizio all'ospedale che verso le 16, mentre si trovavano fermi in via Ferrarese, erano stati percossi con i calci dei moschetti dai carabinieri che presidiavano la fabbrica Leonardi.

Il prezzo dell'elettricità

La gravità della crisi - Una serie di provvedimenti - Mercoledì sarà tenuta un'altra riunione

Roma, 29 luglio.

Al Ministero del Lavori Pubblici ha avuto stamane una importante riunione riguardante i problemi dell'elettricità, riunione indetta anche a seguito della richiesta telegrafica inviata dalla C.G.I.L. al Presidente del Consiglio circa un eventuale aumento delle tariffe.

Erano presenti i ministri Tupini, Corbellini, Ivan Matteo Lombardo, il sen. Bitossi per la C.G.I.L., i rappresentanti di tutte le aziende produttrici e distributrici til energia elettrica, nonchè i due commissari nazionali per la limitazione del consumo della energia stessa, ing. Bottari e Vergilli.

Questi due ultimi hanno fatto un'ampia e documentata esposizione della situazione dell'energia elettrica, la quale è apparsa di tale gravità che uno dei ministri avrebbe esclamato: « Ma è una situazione tragica: peggio del terremoto ».

Infatti le attuali disponibilità sono inferiori di circa il 30 per cento a quelle del corrispondente periodo dello scorso anno. E' stato perciò lungamente esaminato il modo come affrontare e risolvere, almeno parzialmente, la gravissima crisi. In primo luogo si metteranno in funzione tutte indistintamente le centrali termiche disponibili in Italia; si disporrà una razionale utilizzazione delle acque fluenti; i possessori di gruppi elettrogeni saranno particolarmente favoriti con sgravio di tasse e riduzione delle imposte sui combustibili occorrenti al funzionamento dei gruppi.

Si è deliberato poi di costituire un organo di controllo della produzione e della distribuzione per evitare ogni sperequazione.

Il ministro Corbellini ha annunciato che i treni merci saranno fatti viaggiare esclusivamente con macchine a vapore, potendo in tal modo mettere a disposizione dell'industria 250 mila kw.-ore al giorno.

La prossima riunione sarà tenuta mercoledì prossimo e nel corso di essa verrà esaminato il problema del rimborso ai lavoratori delle giornate perdute a causa delle limitazioni.

Nel pomeriggio di oggi alla Confindustria c'è stata una breve riunione per la rivalutazione salariale del settore dell'industria. Accantonato il problema delle commissioni interne, che sarà affrontato quando tutte le altre questioni saranno risolte, i rappresentanti delle tre Confederazioni dovevano oggi affrontare il problema degli assegni familiari. Ma il proseguimento della trattativa, dopo un breve scambio di vedute, è stato rinviato a domattina.

I rappresentanti sindacali dovevano infatti intervenire a una riunione presso il Ministero dei Lavori Pubblici per la revisione delle tariffe della energia elettrica, riunione già precedentemente fissata.

Tuttavia, secondo quanto abbiamo appreso negli ambienti della Confindustria, si ha l'impressione che le trattative siano avviate verso una rapida soluzione.

NESSUN PRESTITO IN VISTA

Libera conversione dei B. T. che scadono

Roma, 29 luglio.

In base ad una inesatta interpretazione del discorso pronunziato alla Camera dei deputati il 17 giugno dal ministro del Tesoro, on. Pella, si è ritenuto e si ritiene che il Governo abbia in animo di lanciare un prestito nei prossimi mesi.

« In realtà — viene precisato all'*Ansa* da fonte competente — il ministro Pella, anzichè preannunziare un prestito, ebbe a dichiarare che « oggi il Governo è in grado di dire al portatore del titolo di Stato, che viene in scadenza, che la tesoreria offre, senza riserve, nel modo più ampio, senza suggerimenti di nessun genere, la scelta fra il rimborso o la eventuale sottoscrizione di un altro titolo, rimborso in contanti o sottoscrizione di un altro titolo che si inquadrano in un concerto di conversione, non perchè vi sia una riduzione di tasso, ma perchè si deve passare dal breve termine al lungo termine ».

E quindi il Ministro aggiungeva: « l'operazione sarà aperta ai portatori dei Buoni del Tesoro ordinari ed ai portatori dei Buoni del Tesoro poliennali che verranno a scadenza nel corso dell'esercizio 1949-50 ». Questa è la ragione per cui si trova impostata nello stato di previsione (movimento di capitali in entrata) una previsione di entrata di 73 miliardi ». Da tali dichiarazioni — sempre secondo quanto l'*Ansa* apprende dalla suddetta fonte — è lecito dedurre: 1) che i possessori di B. T. che scadranno nel corrente esercizio finanziario potranno o farsi rimborsare il valore dei titoli, oppure accettare, in sostituzione dei buoni scaduti, alt

CRONACA CITTADINA

STAZIONI, TRENI, ALBERGHI: TUTTO AFFOLLATO

Centomila torinesi in ferie durante il mese di luglio

Molti sono pure gli stranieri in visita alla nostra città - L'ultima settimana di luglio ha segnato un caldo eccezionale: ieri 34° - 35° - In arrivo il refrigerio dei temporali

Il mese di luglio non ha smentito, neppure questa volta, la fama di essere il periodo più caldo dell'estate. Quest'anno anzi la colonnina di mercurio è salita nei termometri a punte che tocca molto raramente. Nelle prime ore di ieri mattino per esempio, quando il sole era da poco apparso sull'orizzonte, la temperatura era già di 32,8 gradi e fra mezzogiorno e le quindici è oscillata fra i 34 e i 36 gradi.

Nei giorni scorsi la situazione non è stata molto più confortevole: 33°,2 giovedì; 32° mercoledì; 31°,6 martedì; 32°,8 lunedì. Il non era soltanto il sole che infieriva con un calore torrido; c'è stata in questi ultimi giorni un'afa opprimente, una specie di aria pesante, che pareva circondare persone e cose. Che sia questo il tempo di ristagno che prepara rovesci temporaleschi? I meteorologi non lo escludono. D'altronde il medesimo fenomeno è accaduto negli anni scorsi.

La prima metà del luglio '47 è stata appunto una sequenza di giorni privi di qualsiasi alito di vento, bruciati da un sole che fece salire la temperatura fino ai 36 gradi. Poi una serie di temporali e una pioggia continua resero più fresca la seconda metà del mese. L'anno scorso invece a fine luglio si registrò un massimo di 35 gradi e una media di 33.

Secondo le previsioni scientifiche, in giornata il caldo dovrebbe diminuire a causa di leggere precipitazioni sulla regione, che saranno seguite domani da piogge più consistenti lungo la cerchia delle Alpi. Si è infatti mosso dall'oceano Atlantico un vasto fronte freddo, che si trova ormai alle Alpi e che ha già provocato numerosi temporali sull'occidente d'Europa.

Riuscirà il fresco, preannunciato dai meteorologi, a trattenere in città i torinesi che ancora non sono partiti per le tradizionali vacanze? Nell'intento di fuggire il caldo si è avuto in questo mese un esodo di cittadini superiore a quello degli anni precedenti. E' sembrato a giorni che luglio stesse per soppiantare agosto come classico mese di ferie. In trenta giorni sono partiti dalle stazioni ferroviarie e automobilistiche della città quasi 220 mila persone, poco meno di metà della popolazione. Non tutti in ferie naturalmente. Nel numero sono compresi tutti i viaggiatori, quindi anche coloro che si spostano per affari, per lavoro, per motivi di famiglia. Oltre sessantamila appartengono alla categoria dei «gitanti», di coloro cioè che usufruiscono del biglietto festivo per andare ai monti o al mare e rimanervi per sole ventiquattro ore. Le persone partite per la villeggiatura vera e propria, sarebbero, secondo un calcolo approssimativo, 90-100 mila, di cui un terzo verso le località di montagna e gli altri al mare.

I fortunati che hanno potuto fuggire dalla canicola della città, sono, per la maggior parte, coloro che non hanno una occupazione fissa. E' questo infatti il tempo in cui i ristoratori e gli alberghi fanno i migliori affari: sono affollati da meriti e padri di famiglia rimasti soli a casa per il lavoro.

Fra tanta gente che lascia la città c'è però qualcuno che a Torino viene e si ferma, anche se deve sudare ai 35 gradi all'ombra registrati ieri, e ai 33 di giovedì. Sono gli stranieri, che non sono mai accorsi tanto numerosi come quest'anno. L'ufficio della Questura ne segnala una media di 400-450 al giorno e sono quelli che si recano negli alberghi. Altri però sono ospiti di amici e sfuggono al controllo. In tutto il mese ne sarebbero venuti a Torino non meno di ventimila.

L'affluenza non siamo ancora al massimo. Il traffico ferroviario e automobilistico — torinesi che sfollano e forestieri che arrivano o passano — si intensificherà senza dubbio nel mese prossimo arrivando, come l'anno scorso, a contare in un solo giorno il transito di 60.522 viaggiatori; sarà allora il ferragosto: la città vuota.

Le previsioni dettate dall'Ufficio meteorologico sono buone. Nei primi dieci giorni di agosto la temperatura media si aggirerebbe sui 27-29 gradi e tenderebbe a salire notevolmente durante la settimana successiva, senza però superare il caldo e l'afa dell'ultima settimana di luglio che per quest'anno dovrebbe rappresentare il vertice nel diagramma del caldo.

Le tariffe elettriche delle utenze domestiche

A proposito dell'articolo sulle tariffe dell'energia elettrica pubblicato giovedì scorso, un gruppo di utenti della S.a. osserva che il rapporto 1:24,80 dichiarato dalla società non può essere riferito alle utenze a 220 Volts per «applicazioni domestiche», ma soltanto a quelle luce a 125 Volts ed alle utenze industriali. Infatti — affermano gli scriventi — la tariffa di un Kw-ora in vigore presso la S.I.P. nel 1940, per le utenze domestiche, era di lire 0,12 nel periodo estivo (maggio-ottobre) e di lire 0,24 in quello invernale. Oggi le stesse tariffe sono salite rispettivamente a lire 5,30 e 10,60; l'aggiornamento cioè non è stato di 24 volte e mezzo, ma di oltre 44 volte.

La proporzione — prosegue la lettera — sale ancora ove si tenga conto che, nello stesso periodo, il solo 5% del contatore è passato da 10 a 340 lire mensili e che tale «quota fissa», a cagione delle limitazioni di consumo disposte periodicamente dalle società, incide su un minor quantitativo di Kw consumati.

In base a questi rilievi — conclude la lettera — sarebbe opportuno che gli organi competenti, nell'esaminare le richieste delle aziende elettriche, tenessero presente la sperequazione venutasi a creare a danno delle piccole utenze per applicazioni elettrotermiche così da escludere questo settore da ulteriori aumenti.

AL CONSIGLIO COMUNALE

La ricerca dei fondi per il teatro "Regio,,

Interessante proposta: contributo statale e quote di proprietà ai sottoscrittori volontari - I regolamenti per la concessione dei 1300 alloggi delle case popolari - Oltre 15 mila richieste

La seduta di ieri sera al Consiglio comunale si è iniziata con un'interrogazione dell'avv. Chiarioni sul finanziamento per la progettata ricostruzione del teatro Regio. Il sindaco precisa che è stato costituito un comitato provvisorio incaricato appunto di studiare un piano per ottenere i fondi.

L'avv. Chiarioni replica dichiarando ch'egli non vede di facile realizzazione questo finanziamento perchè bisogna tener presente che occorrono non meno di 3 miliardi e 2 miliardi e mezzo. «Orbene — aggiunge il consigliere Chiarioni, dal momento che non è da sperare in un cospicuo intervento dello Stato, sarebbe utile, per sollecitare l'intervento di sottoscrittori spontanei, rendere questi ultimi partecipi della proprietà, cedendo loro — ad esempio — il diritto ad un palco».

Al sindaco questa proposta pare ispirata a metodi antiquati: egli si sofferma poi ad illustrare come anche nel campo teatrale, Torino sia stato per il passato oggetto di lungimiranze: mentre alla Scala di Milano vengono corrisposti dallo Stato 340 milioni all'anno, all'ente lirico della nostra città ne sono dati soltanto 40. Stabilendo un giusto rapporto, Torino ne dovrebbe avere 136-140: questa cifra capitalizzata per due o tre annate può raggiungere il mezzo miliardo.

Dal Regio si passa a discutere di gratuicieli. La Giunta provinciale in seguito all'approvazione del progetto per un gratuicielo in via S. Teresa, aveva mosso tempo fa alcuni rilievi all'amministrazione comunale, lamentando evasioni troppo frequenti al regolamento edilizio. La risposta della maggioranza afferma l'esigenza di una certa elasticità per stimolare la risagnante ricostruzione.

Rinviata ancora una volta la revisione del Bilancio preventivo per l'A.T.M. il Consiglio prende atto della relazione redatta dalla Commissione tecnica di inchiesta sull'A.T.M. sollecitata dalla Giunta Provinciale Amministrativa. Tali risultanze sono già state esposte dettagliatamente ieri.

Qualche contrasto sorge durante la discussione del regolamento per la vendita rateale degli alloggi delle case costruite dalla Città. L'avv. Peyron raccomanda che siano maggiori oneri di assicuri gli impiegati statali, mentre consiglieri Marenco e Malchiodi si dichiarano contrari al progetto di cedere lotti di alloggi a cooperative, che avrebbero la funzione di intermediari tra Comune e acquirenti. L'assessore Migliardi dichiara che tali cooperative non avranno fini speculativi; una di esse sarà rappresentata dalla Famiglia Torinese, la quale si limiterebbe a segnalare ed a rappresentare i soci interessati. Il regolamento viene approvato con 4 voti contrari.

Nuove e più vivaci controversie nasceranno per il regolamento relativo all'assegnazione degli alloggi in affitto. E' una materia delicata in quanto, con 1300 alloggi disponibili, si hanno già 15 mila richieste.

La commissione per le assegnazioni sarà composta da 3 assessori, 7 consiglieri comunali, oltre ai rappresentanti sindacali. I richiedenti degli alloggi verranno classificati secondo un punteggio che favorirà le famiglie da maggior tempo residenti a Torino, numerose, profughe, senza tetto, colpite da sfratto ecc. Una trentina di alloggi saranno inoltre tenuti a disposizione dei funzionari statali trasferiti nella nostra città, una quarantina per gli sposi, altrettanti per i profughi giuliani. L'assegnazione di queste quote a tali categorie solleva qualche divergenza perchè, ad esempio, il consigliere Giorsetti non vorrebbe fosse fatta nessuna particolare concessione agli sposi, una influa il regolamento viene approvato all'unanimità.

Un voto per la Facoltà di scienze politiche

Il voto espresso dal nostro Consiglio comunale, su proposta del prof. Mario Allara, perchè, nella imminente riorganizzazione delle Facoltà universitarie di scienze politiche, non siano sacrificati gli interessi e i diritti dell'Ateneo torinese, risponde a una preoccupazione ben precisa e giustificata, che troverà, ne siam certi, largo consenso in tutti coloro cui stanno a cuore le tradizioni culturali della nostra città. Sembra, infatti, che il progetto presentato dall'on. Gonella al Consiglio dei Ministri — interpretando in senso restrittivo il progetto approvato dal Consiglio Superiore della P. I., il quale raccomandava che tali Facoltà siano istituite «in numero limitato» — ne preveda l'istituzione in quattro sole università; e che tra queste, nonostante taluni affidamenti dati anche abbastanza di recente, non sia compresa quella torinese.

Ora, Torino non è solo il massimo centro di studi dell'Italia nord-occidentale, i cui giovani desiderosi di laurearsi in scienze politiche dovrebbero, ove il progetto in discussione venisse approvato, emigrare a Pavia o a Padova. Ma possiede, nel campo degli studi politici, una tradizione quale forse nessun'altra città italiana può rivendicare: una tradizione che — tanto per restare nel campo universitario — vanta, nel Risorgimento, i nomi di Giuseppe Ferrari, di P. E. Mancini, di Antonio Scialoja, di Francesco Ferrara e, in tempi più recenti, di Francesco Ruffini, di Gaetano Mosca, di Francesco Lemmi, di Luigi Einaudi, di Gioele Solari. E, da un secolo e più, ha veduto sorgere e maturare nel suo seno taluno tra le più originali espressioni del pensiero politico italiano; da Gioberti e Balbo e Cavour a Gobetti e a Gramsci. Non solo. Ma fu la prima città d'Italia dove, sin dal 1848, la Facoltà di giurisprudenza abbia rilasciato, oltre alla laurea in scienze giuridiche, la laurea in scienze politico-amministrative. Tale corso di laurea — ripristinato nel 1923, dopo una sospensione durante la quale venne istituito, per soddisfare le esigenze dei giovani studiosi, l'Istituto di scienze giuridico-politiche — era frequentato ancora nel 1940, quando cioè già si cominciavano a risentire le conseguenze della situazione bellica, da ben duecento iscritti: segno che rispondeva a un'esigenza effettiva largamente diffusa.

Questo per il passato, remoto e prossimo. Quanto al presente, l'Ateneo torinese è, di fatto, una delle poche università italiane che siano in grado di provvedere la Facoltà di scienze politiche d'insegnanti (titolari e incaricati) degni e di un'attrezzatura adeguata. A questo proposito, ci consta anzi che esso si è impegnato a stabilire congrue dotazioni sia per l'incremento della biblioteche che per la pubblicazione di una collana di studi e di memorie di scienze politiche analoga a quella che da anni si pubblica nel campo delle discipline giuridiche.

C'è da augurarsi perciò che il ministro della P. I. voglia riprendere in esame la questione e che, d'altro lato, i parlamentari piemontesi, senza distinzione di partito, si adoperino attivamente a che all'Università di Torino non sia preclusa la possibilità di chiedere e di ottenere l'istituzione della nuova Facoltà.

p. g.

BORSE

Mercato vuoto di affari e di operazioni. Il tono generale è sempre debrone, con lieve predominio generale delle vendite, che sole nella fase terminale hanno trovato un sirgine più volitivo. Al ribasso si è avuta la conferma di qualche perdita sensibile. Titoli di Stato pressochè invariati. Nel dopolavoro in avvio maggiore peso la pressione di un discreto denaro di conglutinero.

Rend.5%	72 55	71 55	Fiat	885	885	884	—
Rend.3½	76 05	76 05	Lecos	77	—	76	50
B.T.-S.	76 05	76 05	Lanif.	725	—	720	—
Rend.3½	76 75	76 60	Snam	200	—	199	—
Rend.3%	76 90	76 70	Mont.	1600	—	1610	—
B.T.-S.	99 80	99 80	Pirell.	600	—	597	—
Rend.5%	96 —	96 —	Riva	285	—	277	—
B.T.-S.	96 —	96 —	Ansaldo	142	—	136	—
Rend.3½	76 80	76 —	Cantieri	1	—	1	—
B.T.-S.	76 80	76 15	Fiat.	3750	—	3750	—
» 5%	76 80	76 80	Cir.	3950	—	3950	—
» C.s.	99 90	99 90	Ceramica	350	—	355	—
Rend.5%	99 90	99 90	Aeron.	1310	—	1300	—
» 30-11	99 925	99 925	Rinn.	36 50	—	35	50
» 31-4	100 55	100 65	Mont.	1865	—	1893	—
» 31	97 85	97 80	Rinn.	199	—	198	—
» 30	99 95	99 80	Rinn.	2760	—	2760	—
Fer.3%	92 —	92 —	Linea	2760	—	2787	50
Fer.3½	92 50	92 50	Cart.It.	2075	—	2050	—
Rend.5%	105 —	103 —	Borgo	1250	—	1250	—
Rend.4½	175 —	176 —	Fond.R.	3200	—	3200	—
Ter.4%	91 —	90 98	Eur.T.	97	—	97	—
» 5%	84 —	84 —	Toro P.	583	—	583	—
» 99,87	84 50	84 25	Ba.A.I.	7900	—	7900	—
B.Prest.	91 —	91 —	Ginori	61	—	61	—
» 4%	92 50	92 25	Valdor.	3400	—	3400	—
» 3,5%	85 —	85 —	Ilva	1040	—	1040	—
Rend.5%	83 85	83 25	Ambr.	1005	—	990	—
» 7%	97 25	97 75	Rinde	30	—	30	—
Fiat 5	100 —	175 —	Ferrar.	330	—	420	—
Obbligaz.	101 75	101 50	Rinn.	780	—	780	—
Viti. 7%	93 50	94 —	Rinn.	480	—	479	—
Cred.F.	98 —	97 25	Farm.	515	—	515	—
Prest.5	94 70	94 50	Farm.	302	—	302	—
» 5%	94 —	94 —	Prod.	123	—	118	—
Beni	6600	6520	Saffa	385	—	382	—
» Toro	6500	6500	Ass.gen.	515	—	490	—
Mont.	1980	1900	Thiex	3300	—	3300	—
Mont.	300	2270	Borgo.	10.350	—	10.400	—
Tor. R.	209	197 50	Borgo.	2800	—	2560	—
Rubgm	27 25	27 —	Fiore	910	—	912	—
Sip	1040	—	Linea	3040	—	3050	—
Terni	2354	2354 50	Assicu.	1200	—	1200	—
P.D.E.	1405	—	Ass.P.	1405	—	1405	—
Unes	1230	—	Fiore	870	—	870	—
Ed.	2250	2230	Cant.S.	1000	—	1000	—
Sme	1510	1510	Rinn.	3300	—	3300	—
Montec.	590	540	Rinn.	4500	—	4600	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: ven. 878, ches. 874; Svizzera 147. Prezzi indicativi della valuta: sterline oro 2000-2000; marengo 3473-3875; sterline nuk. 1680-1730; dollaro carta 810-815; Francia ex. 154,50-156; franco fr. 178 177; oro fino 1015-1035; argento 14-14,50.

MILANO. — Cambi ufficiali: New York tel. 878, ch. 874; Svizzera 141. Cambi informativi: sterline oro 2000-2200; marengo 3655-3875; sterline 1700-1730; dollaro 814-817; Francia 176-178; Svizzera 154,50-156; oro fino 1010-1015; argento 13300-14000.

TEATRO ALFIERI. — Questa sera unica rappresentazione dell'opera «La Traviata», protagonista il soprano Lina Pagliughi con Alfredo Varnetti. Domani alle ore 21 rappresentazione dell'opera «Lucia di Lammermoor» con protagonista Lina Pagliughi. Le due opere sono concertate e dirette da Arrigo Guarnieri. Cori istruiti dal M.o Gino Zunoni. Prenotazione e vendita posti presso il Salone «La Stampa».

Emigrante in Argentina denunciato per truffa

Per truffe ed emissione di assegni a vuoto è ricercato dalla Polizia Lorenzo De Carolini, di anni 45, abitante in via Massena. Le denuncie sono state presentate da Guido Dano, Dina Valle e Cesare Tugardi, truffati per somme di vario importo. Al momento della denuncia il De Carolini era già emigrato in Argentina.

Cattura di due truffatori

Con il grosso delle tre carte tale Ermanno Veronese, di 22 anni, studente, e Primo Garasso, di anni 42, hanno potuto rastrellare lire ed un emigrante di passaggio nella nostra città. I due sono stati arrestati dopo un movimentato inseguimento.

Suicidio. - Nella propria abitazione, in località Ghigo di Fraiy, si è impiccato il minatore Pietro Clot, di 54 anni.

Per riparare a un errore rovina la famiglia e rischia il carcere

Commesso di Banca perde in Borsa titoli per 4 milioni depositati da clienti

Raccolti i versamenti per il Prestito della Ricostruzione aveva notato un ammanco di 200 mila lire - Disperato gioca in Borsa ma la fortuna gli è contraria

«Le miserie di Ménarà Travet»: ecco il titolo che potrebbe adattarsi alla storia che stiamo per narrare: solo che tra le avventure del personaggio di Bersezio e le avventure del nostro personaggio c'è un abisso: all'acqua di rose quelle, fosche, drammatiche, allucinanti queste.

Il nostro personaggio ha nome e cognome: noi lasciamo nel cassetto tali generalità, per un senso di discrezione che il lettore potrà facilmente intendere: dal resto, per i riferimenti che saremo costretti a dare, molte persone — estremo per dire troppo — lo riconosceranno. Si tratta di un impiegato di banca, ora rappresentante di commercio, di circa 40 anni. Ma nel 1935, quando egli veniva assunto in una nota banca cittadina, non era nemmeno impiegato: era semplice fattorino. Pian piano egli riuscì a far carriera e divenne commesso di cassa, con incarichi di grande fiducia: la direzione era molto contenta di lui la quanto si distingueva per lo zelo nel lavoro e in particolar modo nelle sottoscrizioni dei prestiti allo Stato: l'impiegato in ogni occasione sapeva allineare gran numero di clienti all'Istituto.

Anche per il Prestito della Ricostruzione il nostro uomo s'adoperava con gran fervore: raccoglieva ben 10 milioni di sottoscrizioni e li consegnava alla banca: e la banca gli dava — da far pervenire ai sottoscrittori — non già i titoli definitivi, non ancora giunti da Roma, ma titoli provvisori. In questo periodo l'impiegato s'accorgeva di essere in «deficit» per 200 mila lire: per quanti conti facesse, egli non riusciva a capire da dove questi soldi fossero fuggiti. Rimasero con 200 mila lire di perdita non era per lui cosa possibile: sarebbe stata la rovina: per cui decideva di compiere un grave passo. I sottoscrittori non avevano voluto ricevere i titoli provvisori, dicendo: «Li tenga lei. Ci consegnerà, poi, i titoli definitivi». Così il nostro uomo si trovava ad avere in mano titoli per una somma ingentissima. Dopo lunghe esitazioni egli infine — verso il 25 maggio dello scorso anno — affidava buona parte dei titoli ad un agente di borsa con l'ordine di giocarli e tentare di realizzare il massimo possibile.

Ma una settimana più tardi, nel giugno, si verificava, com'è noto, un crollo delle azioni e l'impiegato perdeva il capitale: tutto, fino all'ultimo centesimo. Egli si sentiva perduto: eppure nascondeva il disastro, tenendo un contegno normale e in ufficio e in famiglia (l'impiegato ha moglie e due figli, un maschio di sette anni e una femminuccia di quattro), non disertava l'interna tempesta. Intanto i sottoscrittori chiedevano una notizia dei titoli definitivi: l'uomo li teneva a bada, dicendo che non erano ancora arrivati. La situazione era però disperata: ora gli mancavano oltre quattro milioni: l'impiegato si macerava e dimagriva, ogni giorno di più e meditava perfino il suicidio. Ma il 20 ottobre egli apriva il giornale e leggeva la cifra vincente del secondo estratto dei biglietti vincitori della Lotteria Nazionale. Il sangue gli dava un tuffo violentissimo, per poco non cadeva a terra. Il primo premio era suo! Ventisinque milioni tondi tondi! Era certo di possedere il biglietto vincente. La sua felicità non aveva limiti: avrebbe risistemato tutto, nessuno avrebbe saputo della sua disavventura.

La notizia di tale vincita trapelava e anche «La Stampa» si occupava a suo tempo di lui: ma ecco insorgere il grande dramma. L'uomo non trovava più il biglietto, il biglietto era sparito, il biglietto dei 25 milioni, della salvezza, della felicità. Poi lo schianto: il biglietto apparteneva ai ad un mazzetto di dieci che egli aveva acquistato: per ma, dopo qualche giorno, l'aveva venduto ad un collega d'ufficio. Per il commesso il crollo era senza rimedio: ormai nulla poteva arrestare il disastro. Quindici giorni dopo veniva annunciata l'estrazione dei premi abbinati al Premio della Ricostruzione: i sottoscrittori li precipitavano allora dall'impiegato dicendo: «E' impossibile che lei non abbia ricevuto i titoli definitivi! La faccenda non è chiara. Desideriamo parlare con il direttore dell'istituto...». E lo scandalo scoppiava. L'impiegato firmava subito una dichiarazione con la quale riconosceva il suo debito di 4 milioni e s'impegnava di saldarlo a poco a poco. Gli altri accettavano e l'uomo si metteva a lavorare con disperata energia.

Ma una nuova tegola gli piombava sul capo, nel gennaio di quest'anno: la Banca, considerando la gravità dello scandalo in cui — per forza di cose — era stato mischiato il nome dell'istituto, gli faceva sapere che la sua presenza non era più desiderata, consigliandolo a dare le dimissioni con la massima sollecitudine: era sottinteso poi che la liquidazione di sua spettanza doveva restare bloccata, a totale beneficio del credito. L'impiegato non poteva far altro che obbedire: del resto egli stesso, allo scoppiare dello scandalo, aveva compreso che, logicamente, la sua carriera, all'istituto, era terminata.

A questo punto ecco la fase cruciale del dramma: la moglie era sempre rimasta all'oscuro di tutto: il marito sperava che l'uragano, abbattutosi su di lui, passasse ignorato dalla donna. La quale aveva sì notato che l'uomo da parecchi mesi non era più del solito umore e deperiva sensibilmente: ma aveva attribuito la cosa ad un periodo di depressione o di eccessivo lavoro e non aveva mai sospettato nulla. Ma, dopo il licenziamento, l'impiegato era costretto a rivelare ogni cosa: è facile immaginare quale schianto fosse per la disgraziata. Quasi quattro milioni di debiti: come saldare? Comunque, trascorsa la prima disperazione, si faceva coraggio e cercava di rianimare il marito, senza turbarlo o avvilirlo con accuse o rimpianti. Purtroppo il coraggio da solo, non basteva. L'uomo non riusciva assolutamente a trovar lavoro: le aziende volevano sapere il perchè del licenziamento, assumevano informazioni e, una volta conosciuto lo sciagurato episodio, davano all'impiegato una risposta che era sempre... inesorabilmente... la stessa: «Non c'è posto per lei». Finalmente una ditta, per compiere un'opera di misericordia, lo accettava, affidandogli la rappresentanza di un certo prodotto.

Ora la storia di questo moderno «travet» è divenuta addirittura tragica: con la famiglia egli abita presso Chieri ove era sfollato nel 1942. La moglie lavora da cucito, ma non riesce a guadagnare più di 200-300 lire al giorno: spesso però causa un male dolorosissimo è obbligata a desistere. Lottando disperatamente, ha ottenuto buoni risultati: ha pagato ai creditori circa un milione ed è riuscito a far scendere le pretese degli stessi del 30 per cento. E ha venduto mobili, tappeti, la radio, delle coperte, della biancheria, tutto il superfluo (e parte dell'indispensabile). Resta ancora da pagare una cifra fortissima: ma non un quando potrà soddisfare i creditori; bada alle spese misurando il centesimo e da tempo acquista il minimo di generi alimentari: e questo minimo è così impressionante che alcuni negozianti del luogo, impietositi, le inviano a casa, gratis, qualcosa in più.

Ma le privazioni non impressionano la donna. Essa è preoccupata per il marito. Il quale, in preda ad un abbattimento pauroso, s'immaginerebbe e declina di giorno in giorno: il prodotto che egli dovrebbe smerciare è ovvio e il collocarlo è difficilissimo. Due mesi fa la guadagnato 11 mila lire: il mese scorso ha consegnato nelle mani della moglie tutto il suo stipendio, consistente in sei — diciamo sei — biglietti da mille. Egli afferma di aver portato alla rovina e alla miseri la famiglia e tiene strani discorsi — con lugubri allusioni — che fanno rabbrividire la moglie.

Ieri sera, infine, il colpo finale: l'uomo, dopo aver cenato, ha detto alla moglie che sarebbe uscito per fare una passeggiata. Non è più rientrato. Ha preso il treno per Torino, è salito in via Roma, ha attraversato la piazza ed è entrato in un caffè. Ha ordinato un caffè, ha pagato, è uscito, ha attraversato la piazza, è salito in tram, è sceso in corso Vittorio, ha attraversato il ponte, è salito in un altro tram, è sceso in corso Regina, ha attraversato la piazza, è salito in un altro

Necessità dell'avventura

Da Ortega y Gasset a Halevy e a Röpke, molti sono stati i sociologi, gli economisti, i politici che, negli ultimi decenni, hanno studiato le cause di quella che potremmo chiamare l'ottusità liberale dei nostri tempi. Generalmente si è riconosciuto che la decadenza dei valori liberali è connessa soprattutto all'avvento delle masse sulla ribalta della storia. Esse avrebbero abbassato il tono generale della civiltà e retrocesso in secondo piano quelle istanze di libertà intellettuale, politica e economica, che erano state le idee direttrici della borghesia del secolo XIX. Sia per il loro istinto gregario, sia per le loro necessità elementari, le masse avrebbero colorato l'epoca con la loro tendenza a subordinarsi passivamente alla propaganda dall'alto, ad accettare regimi politici dittatoriali, a preferire il paternalismo delle ingerenze statali ai fini di una distribuzione equitativa della ricchezza.

Io non voglio contestare in tutto questa spiegazione, ma non posso nemmeno ritenerla esauriente. Esiste infatti nella società contemporanea un motivo illiberale più profondo e universale, che non sia quello della pigrizia o dell'egoismo delle masse; e questo consiste nelle enormi difficoltà che la nostra epoca ha accumulato contro ogni iniziativa avventurosa e personale. L'elemento «avventura» è stato cancellato dal novero delle possibilità, nell'esistenza del maggior numero degli individui, e sotto questo aspetto la situazione della borghesia media e intellettuale non si trova in condizioni più fortunate delle moltitudini proletarie.

E quando parlo di «avventura» non intendo riferirmi a un destino straordinario, eroico, a un'evasione dalla regola del vivere comune, ma a quel margine di libertà nel quale ogni individuo può coltivare l'idea di costruirsi un piccolo mondo, un modesto destino personale.

Non l'avventura dei *conquistadores* o dei pirati alla Rabbettiani o del «superuomo» nietzschiano o dell'evaso alla Rimbaud, ma più dimessamente quella del garzone di bottega, del contadino a giornata, dell'operaio meccanico, dell'apprendista notaro, dell'esordiente medico o avvocato, i quali tutti da un punto di partenza dato si assegnano un punto di arrivo, e nell'itinerario che separa i due punti vedono e sentono il senso e il gusto di uno sforzo di creazione, di responsabilità e di rischio. E ognuno di costoro avrà la sua avventura nel tentativo libero di diventare proprietario di una drogheria o di una profumeria degna di Cesare Birotteau, di insediarsi da padrone in un cantuccio di terra, di comandare a una mezza dozzina di dattilografe e di sostituti, di dirigere un ospedale o di essere chiamato a difendere i grandi delinquenti. Avventura, dunque, nel senso di carriera, o carriera nel senso di intrapresa, e non di avanzamento secondo «scatti» burocratici.

Il bisogno dell'avventura in codesto senso probabilmente abita in ogni creatura umana e non costituisce prerogativa delle classi ricche e colte. Ricchezza già acquisita e cultura decidono della qualità dell'avventura, ma non del suo bisogno. Nature energiche e intraprendenti si trovano in ogni classe della società e spesso i più grandi avventurieri furono reclutati dal basso, non provennero nè dalle Università nè dai ceti plutocratici, furono incolti e partirono da zero.

Quel che appare piuttosto indispensabile è che questa vocazione, diffusa, se pur in grado diverso, nella maggioranza degli uomini, trovi un certo spazio sociale, una certa prospettiva aperta, che le assicuri una facoltà di espansione e di erogazione. Il potere di iniziativa virtuale non basta, se esso resta inibito e represso da un clima ambientale ostile e debilitante. Ogni capacità inventiva deve poter contare sulla collaborazione delle circostanze e la lotta non deve presentarsi disperata e priva di ogni promessa di successo. Orbene, nella società contemporanea lo spazio per le libere decisioni sembra essersi estremamente ristretto, mentre si è proporzionatamente esteso quello delle predestinazioni servili. Le possibilità di costruzione di una esistenza «inventata» sono sempre venute meno, dinanzi alla necessità di accettare un'esistenza «data». La pletora demografica e lo sviluppo della grande industria probabilmente sono stati i due diabolici coefficienti di questo processo involutivo, per il quale l'irregimentazione e l'uniformizzazione hanno gettato un peso mortificante su ogni velleità di avventura. Oggi, forse come in nessun'altra epoca, si è costretti a vivere non secondo i propri calcoli, ma secondo le regole della caserma, quando non addirittura del carcere duro; e dinanzi a noi non vediamo un viaggio con le seduzioni delle sue sorprese, ma una marcia forzata a tappe prestabilite. L'individuo deve soffrire dappertutto una disciplina collettiva, rinunciare alla soddisfazione dei suoi gusti personali, prestare servizi anonimi, deve contentarsi di consumi standardizzati, restare senza possibilità di uscita, con poche varianti, nelle quattro o cinque classi, in cui la società tende a confinare gli individui. In basso, l'operaio salariato della grande fabbrica ha ucciso il libero artigiano. In alto, il burocrate ha ucciso il libero professionista e il libero intraprenditore. Si vive nelle case-alveari, si circola negli autobus, si veste con gli abiti fatti a serie, si mangiano i cibi in iscatola. Si sente la stessa radio. Si sa in anticipo che a cinquant'anni si faranno ancora le stesse cose che a venti. Nessuno si illude più che la sua vita possa avere uno sviluppo, che non sia quello fisiologico, che dalla giovinezza porta alla vecchiaia e alla morte. Non si ha più nemmeno un modo di nascere e di morire individuali, perchè non si nasce più, nè si muore a casa propria, ma nell'ospedale o nella clinica.

Forse i soli esseri liberi rimasti sono i venditori ambulanti e i mendicanti professionisti.

In un mondo in cui manca l'avventura, manca necessariamente ogni libertà. Nessuno ha più interesse ad invocarla, perchè nessuno saprebbe che farsene. E perciò la prima ribellione deve venire col ripristino di una ragionevole dose di anarchia e di disordine.

Panfilo Gentile

L'ex-campione mondiale di boxe Marcel Cerdan si riposa a Roma fra una ripresa e l'altra di un film d'ambiente sportivo che sta attualmente girando nella capitale

In Brasile non c'è lavoro per i professionisti italiani

Un cuoco viene conteso a biglietti da mille, ma un avvocato o un notaio non troverebbe da battere un chiodo

(Nostro servizio particolare)

San Paulo, luglio.

Per tutti quegli Italiani che desiderano emigrare, il Brasile è la terra che forse esercita maggiore attrattiva, data la sua immensa estensione, le ricchissime risorse naturali; per il fascino dell'esotico, e infine per l'esempio di un grandissimo numero di italiani che, qui stabilitisi, hanno saputo crearsi una invidiabile posizione morale e finanziaria.

Dopo un anno e mezzo di permanenza qui, credo di poter rispondere alla seguente domanda: «Chi può venire in Brasile con maggiori possibilità di successo?».

Non esistendo ancora un accordo per l'emigrazione, come per l'Argentina, le mie parole sono rivolte a tutti quegli emigranti isolati che, con maggiore o minore cautela, si preparano ad affrontare la traversata atlantica.

Per ottenere il visto sul passaporto dalle autorità consolari brasiliane, bisogna presentare un contratto d'impiego con relativa chiamata o un attestato di capacità a esercitare la occupazione prescelta. Ora, accade spesso che il contratto c'è, ma ipotetico, ossia fornito per pura compiacenza da qualche amico o parente che risiede in Brasile; mentre dopo un breve periodo di studio è facile che si riesca ad ottenere in Italia l'attestato che occorre. E così si verifica il fatto di avvocati che si improvvisano meccanici, di ragionieri che si tramutano in elettrotecnici, di artisti disoccupati che si camuffano da rurali. Negli ultimi tempi, dato l'entusiasmo del pubblico per il cinema italiano, alcuni nostri, soltanto per aver fatto il ciak o il segretario di produzione in qualche film a Cinecittà, si sono spacciati addirittura per registi, con risultati disastrosi per gli improvvisati produttori locali.

Una volta arrivati in Brasile, accade che l'avvocato, il ragioniere o l'artista a spasso si trovino dopo breve tempo a dover lottare duramente per non morir di fame. La loro professione e le loro attitudini non trovano impiego e per vivere debbono ridursi a lavorare ai margini delle rappresentanze di commercio, oppure a chiedere una modesta occupazione presso gli uffici di qualche grande industriale: Matarazzo, ad esempio.

Se casi simili sono frequenti, la maggior parte degli italiani che vengono in Brasile sono tuttavia lavoratori richiesti e specializzati che ben presto si fanno apprezzare e stimare. Inoltre, vi sono coloro che, dotati di capitali propri, organizzano e impiantano officine o aziende, riuscendo con laboriosità e intelligenza ad avvantaggiarsi economicamente in poco tempo.

Il Brasile, e soprattutto San Paolo, è in pieno progresso industriale e accoglie ben volentieri quanti possono cooperare alla sua ascesa. Sebbene l'attuale scarsezza di dollari abbia costretto il governo a limitare le importazioni di macchinari e di materie prime, una febbre di sviluppo industriale batte nelle arterie di questo grande paese che segna di portarsi a un livello non troppo inferiore a quello dei più progrediti paesi mondiali.

Si può dire che gli italiani siano qui i preferiti. Il sessanta per cento di San Paolo parla o capisce l'italiano, dal governatore dello Stato, al modesto operaio che forse ha fatto parte delle truppe del Corpo di spedizione per la campagna d'Italia. Il novanta per cento della popolazione bianca di questa modernissima città che raggiunge quasi i due milioni di abitanti, ha nella storia della propria famiglia un parente italiano. Tutto questo dovrebbe costituire un vantaggio per i nuovi venuti; ma è così soltanto se l'emigrato appartenga a una di quelle categorie di operai o di professionisti desiderati e richiesti perchè necessari. Ingegneri, tecnici, operai specializzati per l'industria di ogni genere, sono sicuri di trovare facilmente lavoro a buone condizioni. L'edilizia, in enorme sviluppo, offre anch'essa ottime possibilità. Per i contadini non è consigliabile muoversi, se prima i rispettivi governi non stabiliscono reciproche garanzie di selezione e di trattamento. Un afflusso di contadini, con sufficienti garanzie, si è avuto in queste ultime settimane con la venuta di un contingente di 150 famiglie rurali di Abruzzo, che costituiranno il nucleo agricolo per le coltivazioni presso Goiaz, dove sorgerà la nuova capitale federale brasiliana.

Niente da fare per i medici, gli avvocati, i notai, i quali essendo stranieri, non possono esercitare la professione in nome proprio. Nessuna possibilità per coloro che in Italia fanno gli impiegati. Un cuoco italiano viene conteso a biglietti da mille, ma un capodivisione o un direttore generale di ministero non troverebbe da battere un chiodo. Non parliamo, poi, di letterati, poeti, pittori, giornalisti, fotografi, registi teatrali, suonatori in orchestra o attori a spasso. E Dio ci liberi dagli «sfasati» di ogni genere che volessero venire in Brasile, dichiarandosi pronti e capaci a fare di tutto. Restino in Italia: la miglior cosa che ancora possan fare.

u. c.

Le auto italiane sul mercato argentino

Buenos Aires, 29 luglio.

(a. d. s.) - I giornali pubblicano una notizia, datata da Torino, in cui si annuncia che la Cisitalia trasporterebbe qui tutto il suo impianto di fabbricazione di automobili lasciando in patria solo un'officina ricambi e che il signor Dusio qui avrebbe raggiunto un accordo col Governo in questo senso.

Attualmente le macchine circolanti in Argentina sono per il 75 % americane. Il restante 25 % è suddiviso in 10 % italiane, 5 % francesi, 5 % inglesi e il resto residuati tedeschi di anteguerra.

I prezzi delle macchine americane, in seguito ai divieti di importazioni, sono saliti alle stelle. Una Cadillac nuova di 30 mila pesos effettivi di costo, si paga 150 mila pesos, e tutte le altre in proporzione decrescente. Una Citroen usata si vende a 20 mila pesos; una Fiat 2100 presso a poco allo stesso prezzo.

VIAGGIO NEL PORTOGALLO

Il solitario Salazar

E' incline alla malinconia, fedele alle amicizie - Spesso soffre di nervi, rompe i telefoni del suo tavolo e licenzia i suoi collaboratori come staffieri - Il cancello del suo giardino è, per lui, anche l'ultima frontiera del mondo

(Dal nostro inviato speciale)

Lisbona, luglio.

Ho chiesto, senza risultati apprezzabili, una intervista al prof. Antonio Oliveira Salazar, da ventun anni arbitro dei destini portoghesi. Non adopero la parola dittatore, consunta dall'uso, nè l'attribuisco al prof. Salazar. Per taluni fatti e concetti in Portogallo son sensibilissimi e qui ancora si odia a morte dopo un secolo e mezzo, l'italiano Giuseppe Baretti al quale la lingua portoghese parve simile ad un dialetto.

Non riceve italiani

Il prof. Salazar, del resto, non riceve giornalisti e particolarmente italiani. Si potrebbe persino dire che non riceve gli italiani; l'ultimo ch'egli vide fu un generale Terragni, rappresentante a Lisbona della repubblica di Salò, cioè di Mussolini. Da allora il capo politico di questo paese non ha ammesso alla sua presenza neppure il ministro titolare della Legazione d'Italia. Occorre pensare, forse, che dopo la morte di Mussolini e di Hitler l'abituale misantropia del presidente sia rincrudita? E' un fatto: il signor Salazar trascorre settimane e mesi senza uscire dalla sua villa di San Bento, nascosta nel folto di un grande giardino accanto al Palazzo del Parlamento; come il Papa prima della Conciliazione, gli piace di considerarsi prigioniero di se stesso. Tutto quanto di lui ha potuto vedere è stato uno spigolo bianco della sua abitazione e il balcone chiuso sul suo misterioso gabinetto da lavoro. Mr. Phan mostrato dopo alquante ore di insistenza, di anticamera e di indagini sulla mia persona.

Questo mistero, certamente attrattivo, di cui il signor Salazar si avvolge contribuisce a farne un "tipo" di statista (non diciamo, si badi, dittatore) singolarissimo. Il suo nome non compare quasi mai nei giornali, nè la sua figura nei documentari cinematografici, nè i suoi scritti, detti, pensieri e massime vengono propagati dalla radio o corrono incontro ai viaggiatori sulle fiancate delle case e delle stazioni ferroviarie. Il signor Salazar non ha alterato il calendario del suo paese, nè ha imposto ai cittadini civili delle uniformi militari nelle quali presentarsi a rassegne, riviste, adunate. Parla raramente in pubblico, e sempre ad un ristrettissimo gruppo di persone, generalmente tecnici e collaboratori diretti. Veste di scuro, sorride raramente, mangia poco, beve acqua o solo un mezzo bicchierino di Porto quando pronuncia un discorso; non gli si conoscono relazioni femminili (due anni fa si parlò d'un matrimonio andato a monte); non fuma. Il suo volto glabro e pallido tradisce l'insonnia. Questa rigida astinenza dalle forme clamorose della pratica dittatoriale è ritenuta, in Portogallo, il segreto della permanenza di Salazar al potere. E' in gran parte vero; i popoli rimangono sempre favorevolmente colpiti dall'austerità di vita dei loro capi; tuttavia non credo che il signor Salazar affidi ai suoi pasti di lenticchie e verdure, la stabilità del proprio potere. Ci vuol altro.

Sebbene la sua casa privata sia comporta di una governante, la signora Maria, sua compassana, di un giardiniere e di due camerieri; e il suo gabinetto sia ancora più ristretto: un capo, il signor José Manuel da Costa, due segretari e due impiegati; il signor Salazar, per le sue illimitate facoltà dispone di tutto il Portogallo e delle Colonie. E' un'austerità, la sua, sulla quale i democratici portoghesi fanno molte riserve. Nel 1927 morì uno zio paterno di Salazar e i giornali pubblicando il necrologio notarono che il babbo del presidente si chiamava Oliveira; Salazar era il nome della madre (in Portogallo il nome paterno si mette per ultimo). Un tale Paolo Freitas colse quest'occasione per dar fuori un opuscolo in cui si dimostrava, con prove, la discendenza ebraica di tutti i portoghesi che portavano nomi di alberi: Oliveira (oliva) Carvalho (quercia), Nugueira (noce), e via di seguito. Nulla di male; un primo ministro può essere benissimo un israelita; l'Italia ha avuto statisti come Luzzatti, Sonnino ai posti di più alta responsabilità e il fascismo stesso ebbe ministri ebrei. Il signor Salazar, invece, ordinò l'arresto del Freitas e il poveruomo stette coattamente cento e un giorno in galera per le sue curiosità genealogiche.

Un fatto curioso

Non vogliamo attardarci ad esaminare i poteri del signor Cancela de Abreo, ministro degli interni. In Portogallo la polizia può tutto, anche avocare a sè un processo in corso di giudizio dinnanzi alla magistratura. E' successo, dopo le elezioni per il settennato alla Presidenza della Repubblica, un fatto curioso. Per un mese, un solo mese, allo scopo di dar respiro alla propaganda elettorale il signor Salazar permise libertà di riunione, di stampa e di parola. Fu come accendere polvere pirica: Lisbona, Porto (che è il centro industriale più democraticamente evoluto), Coimbra scoppiarono al calore bianco. Una volta rieletto il generale Carmona (il suo competitore, generale Norton de Matos due giorni prima delle votazioni rinunciò alla candidatura) il «permesso d'essere liberi» venne ritirato. Nelle reti della polizia, segnalatisi imprudentemente, rimasero a dibattersi gruppi di liberali, gruppi di comunisti col loro capo Alvaro Cunhal, gruppi di oppositori indipendenti; tutta gente abbeccata all'esca della libertà. Per quanto le penisolane miti gli intendimenti preferiscono il carcere metropolitano al confino, sia pure brevissimo, a Oreda nell'Angola di dove per febbre gialla, colera, malattia del sonno, lebbra, generalmente non si torna più.

Sul carattere del prof. Salazar ho raccolto, di prima mano, notizie curiose e, al limite, enigmatiche. Si dice, per esempio, ch'egli spenda enormi somme in opere di carità, tuttavia nessuno ne sa niente; segno che la fa o troppo bene, secondo il precetto evangelico, o non ne fa del tutto. Nella sua villa di San Bento ospita e mantiene agli studi ragazzine di 12-13 anni originarie del suo paese e qualcuna l'assiste con affetto filiale.

E' fedele alle amicizie. Un giornalista di Lisbona, certo Antonio Ferro, scrisse di lui, in tempi difficili, una apologia. Ne ha fatto il suo Goebbels, malgrado che costui conti tra le persone più detestate del regime. Un altro dei suoi più intimi è il banchiere Ricardo Espiritu Santo, favolosamente ricco, patrocinatore delle fortune artistiche di Amalia Rodrigues, la cantatrice di «fados» più famosa del Portogallo. Non si sa se anche Salazar si compiaccia delle tristi nenie cantate da Amalia, ma è certo ch'egli inclina ad una permanente malinconia e il suo aspetto più consueto è quello d'un volto gelato sul quale vaga l'espressione assente e attediata di chi esercita illimitati poteri. La medesima espressione si trova nei ritratti senili di Tiberio e in certe maschere di pietra degli antichi Imperatori del Messico.

Scenate segrete

Spesso soffre di nervi, rompe i telefoni del suo tavolo e licenzia i suoi collaboratori come staffieri così che da qualche tempo gli riesce difficile trovare chi voglia fare il ministro o il sottosegretario. Le scenate, per quanto avvenute nel segreto della villa di San Bento, sono presto conosciute in tutti i caffè di Lisbona e chi ancora vuol bene a Salazar e lo difende si limita a constatare: «E' un'aquila che ha avuto paura di volare».

Quanto a volare non c'è nessun dittatore nella storia che abbia tanto poco viaggiato e conosciuto mondo come Salazar. Non è escluso ch'egli non sia uscito vivi dal suo paese. Ma fatto un viaggio a Parigi da studente, e appena laureato, ed è andato a Siviglia a trovar Franco nel '41. Tutto qui. Ma si muove pochissimo anche all'interno del Portogallo. Va raramente al suo paese, Santa Comba, e rarissimamente circola per Lisbona. Il cancello del suo giardino è — per lui — anche l'ultima frontiera del mondo. Salazar, si dice, rassomiglia molto ai portoghesi d'oggi, ma non a quelli di una volta: il fantasioso inventore di Vasco da Gama e dei viaggiatori, avventurieri e colonizzatori iberici del sedicesimo secolo.

Anche Franco è fantasioso di don Chisciotte e qui daremo ragione ancora una volta a Carlyle sulla natura contraddittoria degli eroi e uomini rappresentativi. Si tratta di vedere se ai portoghesi piaccia ancora questa antitesi che il governa da ventun anni. A suo tempo ami amorevolmente e pianserò un altro dittatore, Sidonio Pais, ucciso nel 1919. Lo chiamavano «O presidente-Rey»: era un uomo coraggioso, sanguigno, generoso, dai grandi gesti; andava a cavallo per la città, amava le donne e il vino "do Porto". Mi hanno detto: «Provi a dir male, ad alta voce, in un caffè del Presidente Pais. Troverà sicuramente chi le offrirà un bicchiere. Provi a dir male di Salazar: le si farà il vuoto intorno, ma nessuno le offrirà un bicchiere».

Giovanni Artieri

Gina Lollobrigida e Yvonne Sanson in una scena del nuovo film «Campane a martello» che stanno interpretando

Il Medina racconta come sfuggì alla cattura

L'esecrazione dei parenti delle uccise per le affermazioni dell'assassino insultanti la memoria delle vittime

Borgomanero, 29 luglio.

L'ultima regolazione sugli spostamenti di Luigi Medina nella zona, proviene da Marzalesco, una frazione del comune di Cureggio, a pochi chilometri da Borgomanero. La segnalazione ci è stata fatta da un amico del latitante che ha potuto casualmente parlare con lui. Il Medina gli avrebbe raccontato le peripezie attraverso le quali è riuscito a sfuggire, ieri mattina, alla cattura del corpo della polizia tra Santa Cristina e San Martino. Solo che le pattuglie avessero continuato le perlustrazioni per qualche tempo dopo la sua fuga, avrebbe affermato l'omicida, sarei caduto in trappola. Mi ero rifugiato in una località poco distante da quella che era il raggio di azione della polizia e mi sentivo sicuro.

Il ricercato ha chiesto di avere un paio di scarpe ancor prima che del cibo, nonostante fosse affamato. Il Medina ha precisato di avere abbandonato le scarpe stesse ritrovate poi dagli agenti, non per essere più rapido nella sua fuga, ma perchè aveva i piedi piagati per il continuo camminare tra i campi, i vigneti e la boscaglia. «Neppure nei peggiori momenti del periodo partigiano, avrebbe concluso il Medina con l'amico, me la son vista brutta come ieri mattina quando sono stato avvistato e poi inseguito dalla pattuglia che ha anche sparato».

Dopo avere dichiarato che non intende costituirsi tra tanti agenti e carabinieri nella zona, il fuggiasco che sarebbe apparso estremamente diffidente, si sarebbe allontanato senza attendere gli eventuali aiuti chiesti.

A Borgomanero, e in tutta la plaga, si è formata una atmosfera di orgasmo. La popolazione segue le mosse della polizia, in apparenza molto scarse, oggi. Iniziative in forma privata sono in corso di attuazione dalla notte scorsa per avvicinare il Medina e convincerlo a costituirsi. Abbiamo riveduto nel Borgomanerese il comandante Privio, che era molto contrariato per il fatto che il Medina stesso non ha ancora mantenuto la promessa a lui fatta nei giorni scorsi di consegnarsi, al più presto, alle forze dell'ordine. Sembra che il giovane voglia presentarsi a Novara piuttosto che a Borgomanero. Da nostre informazioni assolutamente fondate, e non a tarda ora di questa sera il ricercato non era stato ancora avvicinato da alcuna delle persone che stavano tentando un abboccamento con lui.

Avrebbero potuto parlargli, al contrario, suoi amici fidati che lo ebbero compagno nel periodo della lotta clandestina. Intanto la popolazione è discretamente tra una ridda di voci secondo le quali il Medina da un'ora all'altra si sarebbe costituito, poi sarebbe stato catturato, quindi intervistato in questa o quell'altra località, fino a che le voci tutte vengono smentite in fascio.

Stamane abbiamo parlato con i congiunti delle vittime alla cascina Coco. Sono affranti dalla tremenda macata morale costituita per essi dalle gravi affermazioni del Medina nei confronti delle donne assassinate. Alludono alla gravidanze che il Medina avrebbe provocato nella ragazza per ben due volte allo scopo di ottenere il consenso dei genitori suoi a sposarla, gravidanze di cui la giovane, per due volte, si sarebbe liberata per imposizione e con l'aiuto della madre che, sempre secondo il Medina, sarebbe irremovibile nell'opporsi al matrimonio della figlia con il giovane.

Alla nostra richiesta di qualche precisazione in proposito, i parenti della Giuseppina e di sua madre, Carolina Mora, esprimono, in un sfogliosso disperato, tutta la loro esecrazione per quello che essi ritengono un atroce insulto alla memoria delle povere vittime che invocano, con accoramento, vendetta alla giustizia divina.

Le accuse dei giovane sono state respinte anche da altre persone, per lo più donne, che, o per amicizia o per motivi di lavoro (Giuseppina Medina lavorava in una manifattura locale di abiti) erano quotidianamente a contatto con la ragazza. Sia l'autorità di pubblica sicurezza che quella giudiziaria, non prevedono, per il momento, l'eventuale riesumazione del cadavere della Giuseppina stessa anche perchè una necroscopia non potrebbe presumibilmente rilevare tracce di precedenti aborti, quando anche questi si fossero realmente verificati.

Frodatore di 21 milioni arrestato in piena miseria

Alessandria, 29 luglio.

I carabinieri di Alessandria hanno scovato e arrestato, nel pomeriggio di oggi, in un rifugio sotterraneo dell'ex-distretto militare di via Milano, strisciando sul pavimento, senza un soldo dopo avere maneggiato cifre ingentissime, il commerciante in mobili Rocco Schiaffino, di 38 anni, da Camogli, da tempo ricercato dalla Questura di Genova per bancarotta fraudolenta di 21 milioni, truffa e circonvenzione. Smascherato è stato in fuga. Alcuni mesi fa, dalla Questura di Genova, in attesa di essere tradotto alle carceri. Con una abile astuzia riuscì ad ubriacare il guardiano, e quando questi, con fu più in grado di reggersi in piedi, prendeva in fuga rifugiandosi in Alessandria. Sono stati inoltre fermati, quali complici dello Schiaffino, l'esercente (in commestibili Giuseppe Citiria, di 38 anni, da Alessandria, avendo acquistato da un agricoltore reticenza 36 quintali di grano pagandoli 295 mila lire con un assegno a vuoto, e l'esercente di un caffè di piazza Carducci, pure della nostra città, Natale Malvino, di 45 anni, anch'egli coinvolto in quella impresa.

DOPO LA MANCATA VISITA A BUCHENWALD

Thomas Mann invitato a "tacere,,

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 29 luglio.

L'altro giorno, subito dopo che Thomas Mann aveva riconfermato che si sarebbe recato a Weimar per dare, con la sua presenza e la sua parola, maggiore lustro alle celebrazioni per il bicentenario della nascita di Goethe, che in quella città è sepolto a fianco di Schiller, l'associazione dei combattenti contro l'inumanità ha inviato una lettera aperta allo scrittore suggerendogli di chiedere alle autorità che lo hanno invitato a onorare il massimo poeta tedesco, di dargli la possibilità di visitare anche il campo di concentramento di Buchenwald, che dista da Weimar soltanto otto chilometri. Thomas Mann ha immediatamente fatto sapere, attraverso un comunicato stampa, che gli si chiedeva cosa che non riteneva realizzabile.

A Buchenwald, come tutti sanno in Germania, nello stesso campo che ha conosciuto i terrori nazisti, si trovano attualmente rinchiusi migliaia e migliaia di persone ad opera delle autorità comuniste tedesche della zona sovietica. Thomas Mann, che a Francoforte ha tuonato contro le crudeltà naziste, che gli hanno fatto — come ha sottolineato — tacere l'odio contro tutti gli hitleriani, non ha trovata una parola per condannare o anche solo criticare i metodi comunisti applicati nella zona sovietica; ha anzi, con caute e attente espressioni, dimostrato una certa, trasparente simpatia per il comunismo imperante al di là dell'Elba; e quindi anche nella città di Weimar.

Oggi l'editore dei «Frankfurter Hefte» (Quaderni di Francoforte), Eulen Kogon, pubblica una lettera aperta indirizzata a Thomas Mann, con la quale lo invita a «tacere in pubblico» durante la sua visita a Weimar. Thomas Mann dovrebbe decidersi tra l'amicizia dei 12 mila prigionieri politici che soffrono nel campo di concentramento di Buchenwald, e l'odio di coloro che detengono tali prigionieri; cioè tra l'odio dei prigionieri e l'amicizia dei loro aguzzini. Kogon ricorda poi al noto scrittore che egli ha detto di «non conoscere nessun», e che la sua visita è dedicata a tutta la Germania, e non già a un «territorio occupato». Le stesse autorità sovietiche che gli hanno permesso di recarsi a Weimar a rendere omaggio a Goethe sono le stesse che gli possono concedere di gettare uno sguardo sui tedeschi che si trovano a Buchenwald. «Perchè — chiede Kogon a Thomas Mann — non andate a dire una parola di umanità ai 12 mila rinchiusi di Buchenwald? Che vale pronunciare delle belle frasi sulla tomba del grande poeta se non vi sentite di compiere un solo gesto di umanità? Quei gesto che coloro che vi hanno invitato a tenere il discorso commemorativo non vi dovrebbero impedire, per il rispetto che essi affermano di avere per la spiritualità di Goethe».

La lettera continua facendo osservare a Thomas Mann che «Buchenwald è la tragica realtà di una zona intera della Germania» e che l'unica cosa degna che lo scrittore — «oggi pellegrino nella sua terra» — possa fare è quella di tacere. Di tacere per non disonorare Goethe, e per non irridere al sacrificio dei 12 mila di Buchenwald, che sono la parte viva di quella «nuova realtà tedesca» che egli è venuto a cercare in Europa; dopo di aver, come egli si è espresso, «goduto di aver mortalmente odiata la crudeltà della realtà nazista». Thomas Mann ha oggi visitata la città di Monaco.

l. m.

Lascia il marito e la bimba preannunciando il suicidio

Aosta, 29 luglio.

«Apprenderai la mia tragica fine dai giornali e fa che la nostra piccina non sappia mai nulla di me», ha lasciato scritto, a mezzogiorno di oggi, la giovane e avvenente sposina Romeo Chiara fu Antonio, di 30 anni, nativa di Montebello Jonico (Calabria), al marito Elenno Carmelo Tripodi, suo conterraneo. Poi è scomparsa di casa. La Romeo aveva avuto col marito, prima che questi si recasse al lavoro, un alterco per alcune pagine appassionate mancanti a un romanzo e dopo essersi lasciata su di lui con moral e graffi. La donna, che lascia una creatura di pochi mesi, è attivamente ricercata

PROTON

DI GRANDE EFFICACIA

NEL DARE APPETITO

AI BAMBINI DELICATI

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

1258

PASTA ASCIUTTA A 2000 METRI!

L'acqua in montagna bolle presto ed è facile e rapido preparare un buon piatto caldo di squisita pasta asciutta con il CONDICIRIO.

Portate nel sacco, nelle vostre escursioni, uno o due scatole di CONDICIRIO, condimento sano, energetico, saporito.

Il CONDICIRIO serve specialmente per le paste asciutte, riso, uova, polenta, carne, pesce.

Condì CIRIO

Come natura fa, Cirio conserva

DOMANDATE SUBITO LA CIRCOLARE ILLUSTRATA DEI NUOVI DELIZIOSI REGALI CIRIO, alla Società Conserve Cirio - reparto regali San Giovanni a Teduccio (Napoli)

102

ULTIME NOTIZIE

I compiti dell'esercito americano nel piano di difesa europeo

Dichiarazioni del Ministro della guerra e dei capi di S. M. degli Stati Uniti - "E' prevedibile un lungo periodo di tensione internazionale,,

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 luglio.

Chiusi in confortevoli sale refrigerate, i legislatori americani continuano a combattere con ardore la tradizionale battaglia contro il potere esecutivo.

Gli obiettivi della loro azione tattica, ora in corso sono due: 1) riduzione del programma di aiuti militari all'Europa ai minimi termini e suo controllo da parte del congresso; 2) introduzione di un nuovo criterio nella spesa dei fondi E.C.A., già decurtati in precedenza. Su ambedue i fronti i congressisti vantano successi. Ma sono successi puramente locali che lasciano ancora impregiudicata la soluzione finale.

I piani di Truman

Circa il primo obiettivo la controffensiva governativa, iniziata ieri da Acheson e continuata oggi dal ministro della difesa Johnson e dai tre capi di S. M. si sta sviluppando secondo i piani stabiliti dal presidente.

Truman è un grande stratega parlamentare e mostra di sapersi muovere con eguale abilità sia sul terreno difensivo che su quello offensivo. La sua direttiva è stata duplice: prima ha seminato il dubbio fra gli avversari sulla fondatezza della loro azione, usando come diversivo gli stessi argomenti messi avanti dai critici e poi è passato all'offensiva proponendo o facendo riproporre dagli stessi avversari o da parlamentari che godono di grande prestigio personale le stesse misure leggermente emendate. Così è accaduto nella battaglia per il Map ove ormai non si discute più sulla necessità di concedere gli aiuti e nemmeno tanto sulla loro entità nel primo anno, quanto sulle garanzie che gli aiuti servano davvero a permettere la rimessa in efficienza della produzione d'armi europea in modo da sollevare gradualmente gli Stati Uniti dal gravoso onere di fornire a tempo indefinito gli eserciti europei di tutto l'equipaggiamento necessario alla difesa del «fronte comune». Infatti, ormai, il concetto della identità del sistema difensivo americano con quelli europei è tacitamente ammesso anche dai più accaniti avversari.

Naturalmente, questi ripiegano ora sull'argomento che occorre obbligare, se sarà necessario gli S. M. europei ad unificarsi e ad agire cooperativamente. Questo è proprio l'obiettivo finale del Map e tutto lascia ritenere che il governo americano e il Pentagono non vi rinunceranno facilmente.

La più importante dichiarazione di Johnson è quella che il Map potrà durare quattro o cinque anni e che non si tratta di disperdere le forze americane perchè in Europa sarà inviato solo un piccolo contingente di istruttori e materiale esuberante.

Egli ha confermato che secondo il parere degli esperti militari la situazione internazionale «che si prevede per molti anni ancora tesa e difficile» esige che il presidente abbia il potere di disporre a suo giudizio sia degli aiuti da votare sia di altre forze. Le mutevoli tattiche della guerra fredda, i vari tipi di pressione politica e economica usati dagli avversari e, soprattutto, la velocità inaudita della guerra moderna richiedono una sempre maggiore flessibilità sia nell'azione politica che in quella militare.

Bradley capo di S.M. dell'Esercito, Denfield della Marina e Vandenberg dell'Aviazione hanno ripetuto in seduta pubblica più o meno gli stessi concetti insistendo però soprattutto «sul lungo periodo di prevedibile tensione internazionale che occorrerà fronteggiare». «Perciò — essi hanno detto — se non mandiamo oggi le armi richieste potrà essere necessario mandarne molte di più e a costo di molte vite nel possibile scoppio di una crisi».

Cinque punti

In seduta segreta i tre alti militari hanno certamente detto assai più. Da quel che si sa Bradley ha dimostrato ai parlamentari che un piano comune di difesa esiste già nelle sue grandi linee e che i compiti affidati alle forze armate americane sono già definiti e si concreterebbero in cinque punti:

1) bombardamento strategico soprattutto perchè solo in America è fin da ora in condizione di approntare la bomba atomica in ogni punto del globo.

2) fusione delle forze navali americane ed europee per l'assoluto controllo delle rotte: le nazioni europee debbono essere in grado di mantenere ad ogni costo il controllo dei porti;

3) il fulcro della resistenza terrestre sarà costituito dagli eserciti europei sostenuti dall'armamento americano;

4) i cinque paesi dell'Unione occidentale formeranno il nucleo attorno al quale sarà organizzata la difesa comune e la strategia collettiva, ma gli Stati Uniti armeranno tuttavia una forza aerea e marittima propria in difesa delle loro forze terrestri in Europa;

5) gli Stati Uniti coordineranno le operazioni di tutte le altre nazioni lontane dal principale teatro di operazioni.

E' anche probabile, secondo alcune informazioni che non è possibile controllare, che sia stato trattato l'argomento del comando supremo fin dal tempo di pace che verrebbe affidato ad un americano e quello della inclusione della Spagna nel sistema difensivo europeo. Su questo scottante problema i senatori avranno forse avuto modo di tranquillizzarsi apprendendo che alcuni contatti preliminari sono già in corso e che una missione di tecnici militari americani sta già studiando il modo di attrezzare modernamente alcuni porti e aeroporti spagnoli.

E' probabile che presto si abbiano buone notizie su un importante accordo fra S. U. e Italia sulle tariffe doganali avendo la delegazione americana ad Annecy preso in considerazione sia le proposte conciliative italiane sia le speciali raccomandazioni impartite a tale scopo da Acheson e da Thorp. E' possibile, anzi, che la controversia permetta di riconsiderare favorevolmente tutto il problema delle esportazioni tipiche italiane negli S. U. in modo da permetterne un notevole e sostanziale sviluppo.

Gino Tomajuoli

Il ponte aereo a Berlino verrà gradualmente ridotto

Berlino, 29 luglio.

I governi militari americano e britannico in Germania hanno annunciato oggi che lo storico ponte aereo fra Berlino e le zone occidentali della Germania, che per tredici mesi ha sventato il proposito sovietico di dominare i settori occidentali dell'antica capitale tedesca, sarà gradualmente ridotto. A partire da lunedì prossimo il servizio di rifornimento aereo di Berlino e le sue attrezzature fisse e mobili saranno conservati solamente nella misura necessaria per permettere una loro ripresa in pieno non appena risorga la necessità.

E' stato comunicato che il servizio trasporti ferroviario, stradale e per via navigabile interna, è sufficiente a soddisfare tutte le esigenze della città

19 morti per il caldo a Washington e New York

New York, 29 luglio.

Un'ondata di caldo infernale ha colpito gli Stati Uniti per tutta la giornata di ieri, facendo undici vittime, tre a New York e otto a Washington.

A New York il termometro ha segnato 55° all'ombra; a Washington si sono avuti 35 gradi e mezzo. Nelle due città i lavori all'aperto sono stati sospesi e agli impiegati degli uffici privati, municipali e statali, è stato consentito di fare metà dell'orario, affinchè potessero andare a procurarsi un po' di frescura.

La cittadina di Bluefield, nella Virginia dell'Ovest, situata a grande altitudine sui monti Alleghaney, si vanta di avere un clima ideale in estate e fa grande pubblicità per attirare i turisti. Ma per due giorni non è stata immune dall'ondata il caldo comune a tutti gli stati. Il municipio offre limonate gratuite se il termometro supera 32°; l'altro ieri ha toccato i 34° e il municipio ha dovuto pagare l'importo di parecchie migliaia di bottiglie di limonate.

Sotto zero a Buenos Aires

Buenos Aires, 29 luglio.

In questi giorni il termometro ha segnato a Buenos Aires la più bassa temperatura avutasi da vari anni, un grado sotto zero.

Queuille si è salvato per tre voti di maggioranza

Reynaud aveva posto la sua candidatura

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 29 luglio.

Il Presidente Queuille ha vinto la crisi, che, nonostante l'accordo di principio intervenuto ieri fra i gruppi della maggioranza, si era riaccesa oggi con le nuove pretese del partito repubblicano della libertà (destra), il quale aveva anche invitato i suoi due ministri Beiolaud e Bruyneel a dimettersi dal Governo se non si dimettesse il ministro socialista del lavoro.

L'attacco contro il ministero era condotto da Paul Reynaud nel quale si vuol vedere il successore di Queuille («un Delfino piuttosto vecchio», ha ironizzato il comunista Duclos parlando dalla tribuna), ma Paul Reynaud non l'ha spuntata, e quando ha visto che l'attacco era fallito, si è astenuto dal voto finale che ha sanzionato la vittoria, di stretta misura, del Governo: 389 voti favorevoli contro 386. Queuille aveva chiesto il rinvio dell'interpellanza comunista sul premio delle vacanze e posto implicitamente la questione di fiducia, dichiarando che avrebbe tratto dal voto le opportune conseguenze. L'ha vinta per tre voti di maggioranza, il che non è molto, ma si sono visti dei Governi che avevano un solo voto di più dell'opposizione e hanno resistito a lungo ugualmente.

Per quanto riguarda poi i due ministri ai quali il partito repubblicano della libertà aveva imposto di dimettersi, essi hanno preferito dimettersi invece dal loro gruppo parlamentare e rimangono così nel governo. Fra due posizioni, hanno scelto la migliore. Oramai nessun pericolo parlamentare minaccia il Ministero. La Camera sta liquidando alla svelta l'ordine del giorno e chiuderà le porte domenica o lunedì per riaprirle il 18 ottobre.

Queuille aveva esortato il Parlamento a pensare alle conseguenze che una crisi avrebbe sulla posizione della Francia nelle conversazioni finanziarie ed economiche internazionali che si svolgeranno in settembre in America, e alle quali il Governo francese vuole presentarsi con la massima autorità. Il vostro voto avrà il significato di una scelta» — ha detto il presidente del consiglio, accennando a quei prossimi negoziati. Essi si annunciano già difficili data la crisi nella quale si trova il piano Marshall, e il disaccordo delle Nazioni europee che si sono impegnate a collaborare fra loro.

Il consiglio dell'OECE si è riunito oggi in gran segreto, ma non si registrerebbe, secondo le indiscrezioni, alcun miglioramento. Le pretese della Gran Bretagna sono il grande scoglio da superare. Si afferma che per uscire dalle sue difficoltà economiche l'Inghilterra avrebbe bisogno di prestiti da otto a dieci miliardi di dollari, oltre ad una grossa parte degli aiuti americani.

Anche i problemi economici inglesi verrebbero esaminati in settembre a Washington in una riunione fra Stafford Cripps, il ministro canadese delle finanze Douglas Abbott e il ministro americano Snyder. La riunione precederebbe quella della banca internazionale della ricostruzione e del fondo monetario internazionale.

m.

Tre criminali nazisti fucilati

Metz, 29 luglio.

Sono stati fucilati oggi nella piazzaforte di Metz tre alti esponenti della Gestapo riconosciuti a suo tempo come criminali di guerra dall'alta Corte di giustizia francese. I tre — il comandante della Gestapo di Nancy durante l'occupazione Hans Hot, l'ispettore generale Alfred Boedicker e il capo distretto Johann Rieckfeldeimer — erano accusati di aver procurato la morte a ben 900 patrioti francesi.

Gli italiani favoriti nel Giro della Svizzera

Astrua e Pasotti non hanno punzonato - Speranze di Ronconi, Bresci e Cottur - Oggi il via

(Dal nostro inviato speciale)

Zurigo, 29 luglio.

Fatti bene i conti, le novità presentate dal Giro della Svizzera che inizia domani sono parecchie: oseremmo dire qualcuna più del previsto. Eccole in breve: 1) Non c'è alcun giorno di riposo. 2) Per la prima volta la vittoria può essere colta da un eccellente passista. 3) Contrariamente alla edizione dello scorso anno, ma similmente a quella di due anni fa e della maggioranza delle edizioni corse fin qui, il senso di orientamento della corsa è quello delle lancette dell'orologio; la qual cosa non giova al migliore andamento della corsa, perchè colloca nella fase iniziale tutte le più grandi asperità del tracciato. 4) Per la prima volta i vincitori di tappa avranno un abbuono di tempo sulla falsariga di quanto già si è avuto nei giri di Francia e d'Italia, ma si tratta di un abbuono minimo: 30" al solo vincitore. 5) Pure per la prima volta è inclusa nel programma una tappa di enorme sviluppo chilometrico: la Ascona-Ginevra di ben 350 km.

Anche nel campo dei partenti vi sono ulteriori novità. Definitivamente esclusa la presenza di Kubler, si è aggiunta oggi la notizia che neppure Astrua e Pasotti saranno in lizza. Ma il signor Caironi, l'industriale zurighese che li aveva ingaggiati e che li ha visti partire per aver scelto la selezione di Firenze non si è dato per vinto ed è riuscito a far ammettere in lizza i lombardi Baito e Salimbeni, in sostituzione dei due depennati atleti di Benotto.

Infine Dos Reis è stato sostituito dal nostro Sforacchi, mentre buon ultimo si è presentato il francese Brulé, che è stato accettato.

Ci ha fatto molto piacere rivedere Sforacchi, dopo il suo trasferimento parigino. Il reggiano è zeppo di buona volontà, ora che si è potuto assuefare al sistema di corsa francese. Degli italiani strettamente di casa, i primi a punzonare sono stati i «pappagalli» di maglia Cimatti, tutti lindi e pinti nelle loro magliette verdi a leggere strisce rosse, tanto da sostenere degnamente la concorrenza con le lussuose magliette di seta bianca dell'Allegro.

Cecchi, Giudici e Barozzi erano di umore eccellente, quando i pappagalli stavano per andarsene.

E' arrivato il trio della Viscontea: Ronconi, Fondelli e Renzo Zanazzi in compagnia del massaggiatore Cimurri, che fa da custode ai tre. Ronconi afferma di essersi seriamente preparato, di sentirsi bene e di avere la ferma intenzione di figurare bene. Ci tiene proprio a far parlare di sè ancora una volta nelle cronache sportive. Zanazzi afferma invece di non essere in felici condizioni di forma.

Finalmente ecco la squadra dell'«Allegro», con i due italiani che maggiormente raccolgono le preferenze dei pronosticatori: quanto a dire Bresci e Cottur. Che Bresci sia ben disposto, lo dimostra il fatto che viene subito a raccontarci di essere finalmente riuscito, ad eliminare il disturbo (tenia) che tarpava le sue possibilità. Anche Cottur sembra in gamba.

Quello che è certo è che tecnici e giornalisti elvetici, belgi, lussemburghesi e francesi sono concordi nel definire la partecipazione italiana a questo Giro della Svizzera come talmente rilevante da accalappiare l'enorme maggioranza delle possibilità di affermazione. C'è chi giunge persino ad assicurarcene il 90 per cento. Speriamo... che abbiano ragione.

G. Sabelli Fioretti

La selezione di Firenze

Firenze, 29 luglio.

In vista dei campionati mondiali ciclistici su strada che quest'anno si svolgeranno in Danimarca, è precisamente il 20 agosto la prova dei dilettanti e il 21 quella dei professionisti entrambe a Copenaghen, 40 corridori circa sono stati invitati per domenica a Firenze e una trentina a Cento di Ferrara, per due gare a carattere indicativo che serviranno ad orientare i tecnici circa i nominativi da prescegliere. A Firenze, su un circuito di km. 8,950 e da ripetersi 30 volte per un totale di km. 167,5 e con scenario le Cascine, gli «assi» si cimenteranno in una prova che, prevedibilmente, ha più funzione di verificare le condizioni di forma dei più probabili a indossare la maglia azzurra, che effettiva possibilità di rivelare uomini nuovi.

Ciò vale particolarmente per Coppi, numero uno in ogni circostanza del nostro ciclismo e per Lazzi che nel 1937 sullo stesso percorso di Copenaghen colse il titolo mondiale dei dilettanti. La gara vedrà il ritorno del campione italiano Ortelli alle corse, dopo la lunga parentesi per un'operazione ai ginocchi.

Sarà assente Bartali, il quale deliberatamente intende astenersi quest'anno dai campionati del mondo, ad evitare — stando alle sue dichiarazioni — una nuova Waikenburg.

Ad Oslo, Cordien ha fanciullo il disco a m. 55,67, superando quindi per la seconda volta nella stagione il primato mondiale ufficialmente detenuto da Consolin con m. 55,53. A Lisbona, Gordien aveva lanciato a m. 56,46 e il suo nuovo primato è in attesa di omologazione.

Al Gran Premio dell'U.V.I., prova indicativa per i campionati mondiali di inseguimento su pista che si svolgerà a Bologna il 4 agosto, sono stati invitati Ortelli, Bevilacqua, Bertocchi e Fantini.

La banda Cassarà Labruzzo

Due dei malfattori pienamente confessi

15 omicidi e 11 tentati, rapine, estorsioni, sequestri di persona al loro attivo - Il drammatico arresto

Palermo, 29 luglio.

Dopo 120 ore di interrogatori, 120 ore di dialetto siciliano stretto stretto che pareva uscire frantumato dalle strettoie dei denti di questa gente di poche parole ed ora nel discorso omette i termini inutili per attenersi — stenograficamente quasi — alle parole essenziali del discorso, i due banditi Antonio Guarino e Antonino De Lisi, bassi, tarchiati, cupi, hanno confessato. Il verbale consta di circa 30 cartelle a macchina battute fitte fitte, spazio uno: è un elenco particolareggiato di delitti che fa raccapricciare. Tutti gli articoli del codice penale sono stati citati dai due e dai loro compagni. Da 4 anni i carabinieri erano alla loro caccia. I fuori legge si erano difesi con attacchi, cruentemente difesi sicchè una lunga scia di sangue segnava il loro cammino; pazientemente, tenacemente i tutori dell'ordine hanno continuato a perseguire questi due delinquenti giudicati fra i più pericolosi e feroci di quella banda Cassarà Labruzzo che agiva ai confini della zona Giuliano infestando la campagna da circa 4 anni.

La settimana scorsa i due compirono l'ultima impresa: sequestrarono il ricco possidente Stefano Palermo a Santa Cristina Gela e lo portarono in casa dei loro associati, i fratelli Cassarà, nel cuore di Partinico. Il nucleo mobile dei carabinieri bloccò il centro agricolo, agì rapidamente e con decisione, poichè i due nella casa e liberarono il prigioniero. Guarino e De Lisi si difesero con le loro P. 38, un sottufficiale cadde gravemente ferito ma, alla fine, vennero catturati. Per cinque giorni restarono quasi muti, pochi monosillabi uscirono dalle loro labbra, poi a spizzico confessarono tutto: per prima cosa i nomi dei complici ancora a piede libero. L'elenco dei delitti (15 omicidi, 11 tentati omicidi oltre a sequestri, rapine ed estorsioni) si apre col nome del colonnello dei carabinieri Luigi Geronazzo ucciso nell'abitato di Partinico, mentre quattro suoi carabinieri vennero gravemente feriti unitamente al farmacista della cittadina; seguono poi rapina e omicidio del commerciante Salvatore Geraci, rapina aggravata contro Nicolò Salomone possidente, mancato omicidio del capitano dei carabinieri Michele Caronna e di tre altri militi di scorta tutti feriti, e così via dicendo.

Nella giornata di ieri, in seguito alle confessioni dei due banditi, sono state tratte in arresto, per favoreggiamento aggravato, altre 8 persone tra cui 4 donne.

Famiglia avvelenata per ingestione di belladonna

Milano, 29 luglio.

Una famiglia composta del 68enne Amedeo Re, dalla moglie Giuditta e del figlio Carlo, di 29 anni, è stata trasportata d'urgenza, all'ospedale di Niguarda in condizioni gravissime per avvelenamento da belladonna, che i tre avevano ingerito poco dopo il pranzo di oggi, scambiando la medicina per un liquore. L'equivoco non ha però convinto la polizia che opina trattarsi di un tentativo collettivo di suicidio. Le indagini sono già state iniziate, ma nessuno dei degenti ha potuto essere interrogato per il grave stato in cui si trovano.

Butta dalla finestra la moglie e poi vi si getta dietro

Salerno, 29 luglio.

Nelle prime ore di ieri gli abitanti della frazione di Fratte di Salerno venivano destati dalle grida provenienti da uno stabile dove abitano i coniugi Domenico Negri, di anni 38 e Agnese Gallo, di anni 32. Il Negri, che pare fosse affetto da squilibrio mentale (infatti nello scorso aprile aveva tentato il suicidio gettandosi da una finestra) sollevava la moglie che stava a letto ancora dormendo e la precipitava dalla finestra facendosi quindi, anch'egli, dallo stesso vano a circa dieci metri dal suolo. Soccorsi entrambi prontamente dai vicini, i due venivano trasportati agli Ospedali Riuniti di Salerno dove i sanitari riscontravano al Negri vaste ferite al cuoio capelluto, alla regione nasale, escoriazioni e commozione cerebrale ricoverandolo con prognosi riservata, mentre alla Gallo riscontravano frattura del femore sinistro e di quello destro, varie contusioni

Nel triangolo della morte

Il fermo di 25 persone tramutato in arresto

Modena, 29 luglio.

Gli interrogatori di confronto dei 25 individui fermati negli scorsi giorni perchè indiziati di partecipazione e correità in numerosi fatti di sangue conclusisi con l'uccisione di numerose persone nell'immediato periodo seguito alla liberazione, si sono conclusi nella giornata di oggi.

Come è noto, i fermi si iniziarono contemporaneamente ai lavori di sterro in località Gaggio Panzano, che portarono al rinvenimento di dieci salme di persone soppresse nel periodo sopraciato.

Nessuna comunicazione circa l'esito ufficiale degli interrogatori, è stata fatta dai carabinieri, ma risulta che numerosi elementi sono emersi responsabilità a carico delle 25 persone. Il fermo è stato tramutato in arresto e, alle 15 di oggi, gli arrestati, sotto buona scorta, sono stati trasferiti alle carceri giudiziarie di Modena ove, a giorni, il giudice istruttore del Tribunale inizierà il suo lavoro.

La vertenza dei laterizi è stata composta

Roma, 29 luglio.

La vertenza relativa agli operai dei laterizi è stata oggi composta nel corso di una riunione svoltasi al Ministero del Lavoro con un accordo sui principali punti controversi. Le questioni marginali saranno esaminate in un successivo incontro che avrà luogo martedì prossimo 2 agosto. Pertanto lo sciopero dei lavoratori dei laterizi è cessato.

Il dott. Mondini commissario dell'Ente cellulosa

Roma, 29 luglio.

L'ARI apprende che è in corso la nomina del dott. Luigi Mondini a commissario dell'Ente cellulosa. La scelta di un giornalista per tale incarico significa che si tende a tenere conto oltre che degli interessi degli industriali anche di quelli giornalistici per tale ente la cui attività è strettamente legata agli interessi della stampa italiana.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Dio ha voluto a Sè

Sonia Carolina ved. Conti

Torinese Francesenna

Il fratello, l'adorato prompote **Marcello Audisio**, i nipoti e parenti tutti annunciano. I funerali eseguiranno 30 corr., ore 10,30, da via Montana 23 bis.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Castello Ferruccio

I funerali avranno luogo sabato 30 luglio alle ore 16,30 partendo da via Ormea 32 (Clinica).

I funerali di

Gaspardo-Moro Caterina

avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Viterbo 37.

Si ringrazia fin d'ora chi interverrà alla mesta cerimonia.

Nella ricorrenza del primo anniversario della perdita dell'adorata mamma 3382

Teresa Vicetti n. Crosio

sabato 30 c. m. alle ore 7,30 si terranno celebrate nella Chiesa di Santa Maria Nuova. Messa di suffragio. I figli, con immutato dolore, la ricordano a quanti la conobbero.

Asti, 30 luglio 1949.

Lunedì 1° agosto, alle ore 9, nella Chiesa di Gesù Nazareno (via Duchessa Iolanda) sarà celebrata la S. Messa di anniversario in suffragio di 83604

Maria Teresa Schiavetto

La famiglia ringrazia coloro che vorranno intervenire.

E' stata rapita all'affetto dei suoi cari la signora

Margherita Nardi n. Durigatto

Inconsolabili ne piangono l'immatura perdita il marito ing. Luigi, il figlio Gianluigi, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i cugini, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 30 luglio alle ore 15,30, partendo da via Valeggio 30. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Montegiorgio.

Le famiglie avv. **M. Rossi, Pesarini**, dott. prof. **Bertolini**, ing. **Destefil**, ing. **C. F. Cottino**, col. **Cabiati**, dott. **Cavaglia, Salvatelli, Rocca**, ing. **Ferraro, Casaroni, Tavallini, Cornaglia, Revera**, ing. **Carassai, Meroni**, partecipano, vivamente costernati, al dolore degli amici ing. **Luisa** e **Gianluigi Nardi**.

Il giorno 28 luglio 1949 è deceduto in Torino, munito dei conforti religiosi, l'

Avv. Alessandro Poli

Desolati ne danno l'annuncio la moglie **Maria Caramelli**, il figlio avv. **Amerigo**, i cognati e parenti tutti. L'annuncio viene dato a funerali avvenuti per desiderio dell'Estinto. Serva la presente per ringraziamento di quanti hanno preso parte al dolore della famiglia. 83398

Torino, 30 luglio 1949.

Si associano al dolore della famiglia l'avv. **Ettore Vergiati**, l'avvocato **Mario Unia**, l'avv. prof. **Eugenio Minoli**, l'avv. **Simone Cavalli** e l'avv. **Mario Cozzi**, amici e colleghi del compianto **Avvocato ALESSANDRO POLI**.

Munito dei conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Aniello Albano
di 68 anni
ex-procuratore superiore della Imposte Dirette

Ne danno mesti il doloroso annuncio: la moglie **Armanda Tinto**, il figlio Luigi con la moglie **Elsa Guidi**, la figlia **Dina** con il fidanzato **Roberto Romano**, le sorelle, i parenti tutti e l'affezionata **Nina**.

Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo domenica 31 corr. alle ore 9,30 partendo da corso IV Novembre 14.

Bra, 29 luglio 1949.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlos Giuseppe

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Magellano ang. corso Re Umberto). Per desiderio dell'Estinto non fiori e la famiglia non prende il lutto.

Torino, 28 luglio 1949.
Via Pilacella 42.

Munito dei conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia, serenamente è mancato ai suoi cari il

Rag. Giuseppe Strua
1° Capitano di Complemento
ex-Internato di Guerra

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Bertolino Giovanna**, l'ascara, figlia **Maria Vittoria**, la sorella, la famiglie **Mortondo, Bertolino e Pitegame**. I funerali avranno luogo domenica 31 corr. alle ore 9,50 dall'Ospedale Molinette.

Il 27 luglio 1949, dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fojanesi n. Galetti

A funerali avvenuti, come da desiderio della cara estinta, ne danno il doloroso annuncio il marito, colonnello **Fojanesi Fojano**, la figlia **Angiola Bianca** con il marito dott. ing. **Francesco Vitali**, i nipotini **Carla e Ferruccio** che tanto amava, la sorella ed i parenti tutti.

Santamente come visse è mancata ai suoi cari 83657

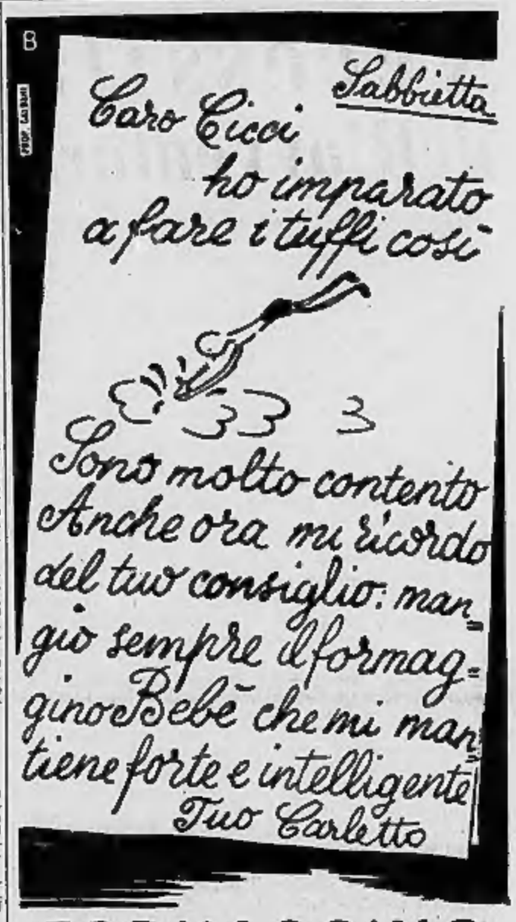
Rava Ernesta ved. Aliberti
di anni 68

Straziati la piangono i figli **Luisa** in **Carboni**; **Ferruccio**; **Eraldo**; la sorella **Margherita**; il genero, le nuore, cognati, nipoti, parenti tutti. La cara salma partirà dall'Ospedale Molinette il 31 luglio, ore 9,30, per Magliano Alfieri.

A funerali avvenuti si comunica il decesso del signor

Piatti Geom. Alfredo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Edoarda Farina**, il figlio **Antonietto** e la figlia **Semiramide**, cognati e nipoti. La famiglia non prende il lutto per espresso desiderio del defunto. Si dispensa dalle visite.



FORMAGGINO
Galbani
BEBÈ
NUTRE IL CORPO E LA MENTE

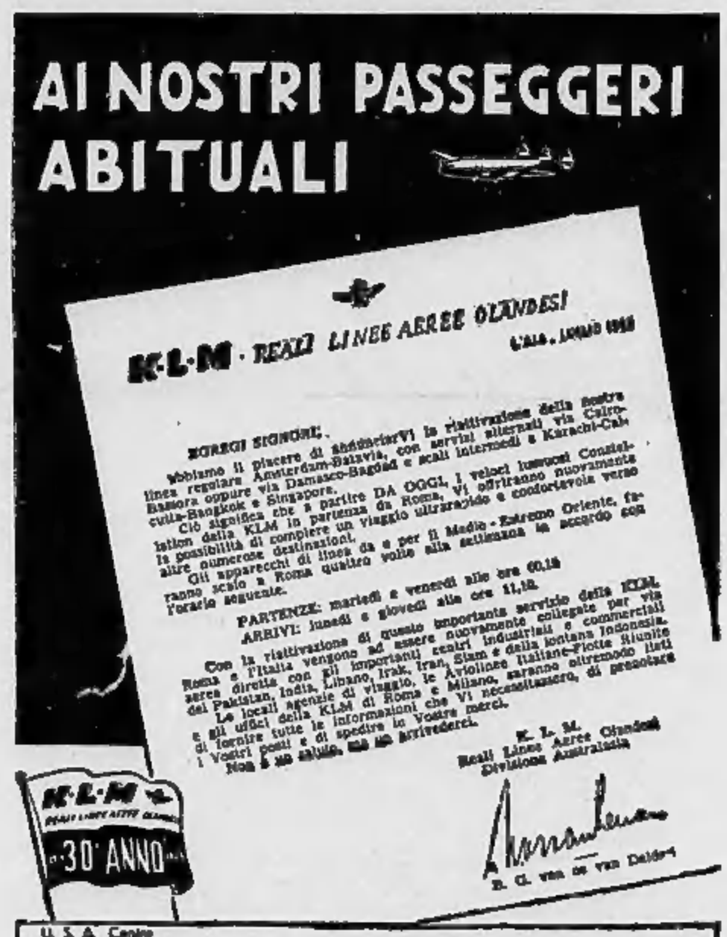
...MOLTO CALDO ? POCO ALCOOL !...
bevete
APEROL
APERITIVO DISSETANTE
POCO ALCOOLICO

IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO
CUFFIE-PALLONI MARE
CINTURE NUOTO
BORSE SPIAGGIA
SCARPE BAGNO

LINOLEUM G. POST Via Garibaldi, 22 - Telefono 51-118 e Piazzetta Basilica (Largo via Milano)

COMPAGNIA GENOVESE D'ARMAMENTO
SERVIZIO REGOLARE DI LINEA
ITALIA - SUD AMERICA
prossima partenza 20 Settembre 1949
M/N GENOVA - Tonn. 17.500
Totalmente arredata per 3ª classe, con cabine a camerone
Prenotazioni presso gli Agenti autorizzati o direttamente all'Ufficio passeggeri della Compagnia - Piazza Fontane Marose 2 r. - GENOVA - Telegr.: PASSOONGAR - Telef. 28-733

AI NOSTRI PASSEGGERI ABITUALI



La decisione della Lega sul caso Avellino-Catania

Escluse le due squadre dalla serie B

Milano, 29 luglio.

Il Consiglio della Lega Nazionale, vista la denuncia presentata dal Catania per l'asserita irregolarità circa lo svolgimento della partita Avellino-Stabia del 30 maggio 1949, esaminata la documentazione pervenuta, ha deliberato: 1) di non procedere alla proclamazione della squadra vincitrice del Girone D di serie C e di non far luogo alla designazione della squadra promuovenda alla serie B; 2) di infliggere la punizione del ritiro delle tessere ai giocatori Staffaroo Gaetano e Marciano Francesco; 3) di squalificare a tutto il 31 luglio 1950 l'allenatore della Stabia De Martino Roberto; 4) di infliggere una multa di lire cinquemila per i giocatori dello Stabia, facendo obbligo agli stessi, all'allenatore De Martino e al giocatore Marciano di depositare presso la Lega la somma indebitamente percepite, intendendo responsabili le rispettive Società di appartenenza; 5) di far obbligo alle Società Avellino e Catania in via tra di loro solidale della rifusione alla Lega delle spese di richiesta; 6) di riservare ogni eventuale provvedimento nei confronti dei dirigenti dell'Avellino.

Il reclamo presentato dalla Carrarese circa la gara di qualificazione Carrarese-Prato è stato dichiarato inaccoglibile. Il giocatore Madini Giuseppe del Lecce viene squalificato dal 1° al 30 giugno 1950 e multato di lire diecimila, egli viene inoltre escluso dalla rosa dei giocatori titolari con decorrenza dal 1° giugno 1950.

Per l'inizio del campionato

Milano, 29 luglio.

Circa le voci correnti a proposito di un possibile rinvio dell'inizio del campionato di serie A si apprende che nella sua riunione del 7 agosto la Federazione giuoco calcio, sarà chiamata a decidere sulla data i dirigenti della Federazione hanno rilevato come non siano state avanzate vere e proprie proposte per quanto riguarda il rinvio di una settimana. Tuttavia nella decisione verrà tenuto conto della varie esigenze, specie per la preparazione delle nuove compagini delle squadre.

I tennisti azzurri sono partiti ieri sera da Cherbourg a bordo del transatlantico «Queen Elisabeth» diretti a New York, per la finale interzone della Coppa Davis.

Il primato europeo di nuoto sui 200 metri dorso è stato battuto dal francese George Vallerey con il tempo di 2'25"4.

Italia-Francia di pugilato dilettanti si disputerà a Viareggio il 13 agosto.

L'ala destra dell'Inter, Armano (a destra), si è distinto durante la tournée calcistica negli Stati Uniti